



www.tricolore-italia.com

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione

NUMERO 209
15 Novembre
2008

Reg. Trib. Bergamo
n. 25 del 28/09/04

“DAI LORO FRUTTI LI RICONOSCERETE”

Il 29 ottobre, nella Caserma “Santa Barbara” del Reggimento Batterie a Cavallo, il Comandante ha ricevuto Autorità religiose e civili ed associazioni per la cerimonia di saluto del contingente in partenza per il Libano e per la consegna degli aiuti umanitari



ORDINI CAVALLERESCHI, ORDINI DI MERITO ED ONORIFICENZE

Un contributo della redazione su un argomento affascinante

ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA

SACRO MILITARE ORDINE COSTANTINIANO DI SAN GIORGIO

ETRUSCHI. LE ANTICHE METROPOLI DEL LAZIO

RE VITTORIO EMANUELE III A FAVORE DEGLI ORTODOSI IN ITALIA

IL DUCA, ESPORATORE E GENTILUOMO

RAFFAELE ROSANO, COMANDANTE DI BANDE IRREGOLARI

BAGNOLI: IL POLO TECNOLOGICO DELL'AMBIENTE

ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA A PARIGI

ALL'ASTA UNA PAGINA DI STORIA

LA STORIA DEL SENATO ITALIANO - I

IL PREMIO DIOSCURI “UOMINI DEL MARE 2008”

IL CMI PER IL 90° DELLA VITTORIA

LETTERE IN REDAZIONE

Gaetano Casella

La carità è un valore profondamente ed autenticamente umano, ispirato dallo Spirito Santo. Parafrasando Sant'Ignazio d'Antiochia, si può anche affermare che la carità è un valore *cattolico*, cioè universale. Nella sua prima enciclica, "Deus Caritas est", il Santo Padre Benedetto XVI ha definito la carità "l'esercizio dell'Amore". Un esercizio necessario non solo per rendere questo mondo più vivibile ma anche perché, dato che "saremo giudicati sull'Amore" e che "la Fede senza le opere è morta", senza questo esercizio ogni attività umana è destinata al fal-



Parte dello schieramento militare presente alla cerimonia



Il Gonfalone del Comune di Piedicavallo, i Labari dell'Airh, dell'Airh Protezione Civile onlus e di Pregnana Soccorso onlus e le Autorità religiose e civili

limento. Irrimediabilmente, sia di fronte alla storia sia per l'eternità.

Non è dunque un caso che la terza Regina d'Italia, definita dal Papa "Regina della Carità", non abbia fatto distinzioni, nell'arco di tutta la sua vita, nel vivere il suo motto: "Servire".

Proprio secondo questo spirito, il 29 ottobre, a Milano, nella caserma Santa Barbara del Reggimento delle Batterie a Cavallo, le gloriose "Voloire", l'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus (AIRH) ha partecipato alla cerimonia di partenza per il Libano degli uomini del Reggimento nell'ambito della missione di

pace "Leonte" UNIFIL dell'Onu, con l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia (OPSIA), la Città di Pompei (NA), la Città di Collegno (TO), il Comune di Piedicavallo (BI), il Comune di Pregnana Milanese (MI), l'Ordine Nazionale dei Consulenti del Lavoro, la Pregnana Soccorso Onlus e la Société du Patrimoine de Savoie (SPS).

Per ovvie ragioni di carattere logistico, la consegna materiale degli aiuti umanitari era avvenuta qualche tempo prima, ma è stato solo nel pomeriggio del 29 ottobre che il gesto generoso ha avuto la sua consacrazione. Uno sforzo corale di generosità che, come il Colonnello Vincenzo Stella, Comandante del reparto, ha subito rilevato, contribuirà senza dubbio a rendere il lavoro dei nostri soldati più agevole, migliorando il rapporto con la popolazione locale, ormai da troppo tempo martoriata da eventi drammatici.

Nella "Cavallerizza", il campo da equitazione coperto utilizzato dal Reggimento,



Parte della rappresentanza dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia

è stata celebrata la S. Messa, presieduta da S.E.Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Mikhael Al Jamil, Procuratore del Patriarcato cattolico d'Antiochia dei Siri presso la Santa Sede, e concelebrata dal Cappellano delle Voloire, Don Claudio Parietti.

Nel corso della toccante omelia, l'Arcivescovo ha ricordato la posizione privilegiata dell'Italia, così fortunata nell'aver accanto a sé il Papa e così predisposta, grazie alle qualità del suo popolo ed alla sua posizione geografica, ad un colloquio fra Occidente ed Oriente costruttivo e rispettoso delle reciproche



Il Gran Priore dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio di Antiochia consegna il decreto al Comandante del Reggimento



L'Arcivescovo Mikhael Al Jamil appunta al labaro dell'AIHR onlus la Croce di benemerenza di 1ª Classe della Procura Patriarcale della Chiesa cattolica d'Antiochia dei Siri

Sindaco di Piedicavallo, il Gen. Giovanni Albano, in rappresentanza del Sindaco della Città di Pompei, S.E. il Prof. Salvatore Olivari de la Moneda, Consigliere della Procura presso la Santa sede del Patriarcato cattolico antiocheno dei Siri, il Presidente di Tricolore associazione culturale, il Presidente dell'IRCS, la Pregnana Soccorso onlus, guidata dal Cav. Alberto Dognini, il Nob. Carlo Francesco Griccioli della Grigia, Presidente Onorario dell'AIHR, accompagnato da due Vicepresidenti Nazionali, dal Delegato Nazionale ai rapporti con le Forze Armate, dal



Il Sindaco di Piedicavallo riceve dal Comandante il crest del Reggimento



Il Gran Cancelliere dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, l'Arcivescovo, il Sindaco di Piedicavallo ed il Comandante ricevono il crest della Città di Pompei dal Gen. Giovanni Albano

identità. Ma ha anche posto l'accento sull'urgente necessità di provvedere, anche con aiuti concreti, alla difesa dei cristiani in oriente, minacciati in maniera sempre più grave dall'intolleranza religiosa e dalla violenza.

In questo senso, la presenza dei nostri militari in oriente costituirà certamente un fattore positivo di tutela, anche perché, da sempre, i nostri soldati hanno dimostrato non solo competenza e professionalità ma anche umanità, una dote in grado di gettare ponti solidi anche dove altri "linguaggi" faticano ad essere compresi. Un tema la cui importanza va bel al di là dei confini orientali ed al quale S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, presente alla cerimonia anche in qualità di Presidente Internazionale dell'AIHR, è particolarmente interessato.

Schierati sul campo circa duecento militari del reggimento e quattro cavalieri in uniforme storica, tra i quali un trombettiere. Fra le autorità religiose e civili presenti il Dr. Ilario Bortolan,



Il Presidente Onorario dell'AIHR Onlus riceve dal Comandante il crest del Reggimento

Segretario e dal Vicesegretario amministrativo e da numerosi dirigenti da tutto il nord, dalle Marche, dalla Campania e dalla Sicilia.

Nel corso della cerimonia, S. E. Rev.ma l'Arcivescovo Mons. Mikhael Al Jamil ha consegnato al Comandante Col. Vincenzo Stella il decreto di Cavaliere nell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia ed ha appuntato sul labaro dell'AIRH Protezione Civile onlus la Croce di Benemerita di Prima Classe della Procura Patriarcale. Sono seguiti gli interventi del Comandante, del Gen. Albano, del Sindaco di Piedicavallo e del Presidente Onorario dell'AIRH.

E' seguito il tradizionale scambio dei doni, in particolare la consegna al Comandante del Reggimento, all'Arcivescovo ed alla Città di Pompei della riproduzione della targa bronzea apposta il 5 settembre 2007 da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia e dai Sindaci di Roasio e di Piedicavallo alla Capanna Regina Margherita, il rifugio montano più alto d'Europa, sulla quale è inciso l'appello alla pace rivolto ai Capi di Stato del mondo dal Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena. La benedizione dell'Arcivescovo, rivolta soprattutto ai militari in partenza per il Libano ed alle loro famiglie, ha concluso la solenne celebrazione eucaristica, seguita da un ricco buffet offerto negli splendidi saloni del Circolo Ufficiali.

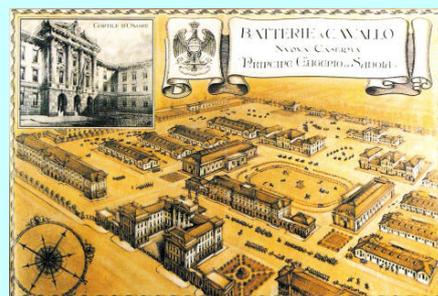
Nella serata, S. E. Rev.ma l'Arcivescovo

LA CASERMA SANTA BARBARA

Il 1 dicembre del 1887, nella caserma "Principe Eugenio" in Corso di Porta Vittoria a Milano viene costituito il Reggimento riunendo così le Batterie. Negli anni '30, la caserma "Principe Eugenio" viene lasciata e al suo posto sorgerà il Palazzo di Giustizia. Al termine della 1° Guerra Mondiale iniziarono i lavori per una nuova sede in una zona più periferica della città, anche per arrecare minor disturbo ai borghesi; un reggimento a cavallo, ha le sue esigenze. La nuova caserma venne costruita quindi in zona Baggio-San Siro, vicina allo stadio ed alla fiera di Milano, un tempo piena campagna milanese. Quella che oggi si chiama Caserma S.Barbara, venne inaugurata negli anni '30. E' tutt'ora possibile vedere, sui cancelli non principali, e oggi ormai chiusi e non utilizzati, situati lungo via Chinotto (dove c'è l'entrata principale) lo stemma in ferro battuto raffigurante un ovale di corda che si riunisce tramite un nodo savoia, e nell'interno le due lettere E S (Eugenio di Savoia) incrociate.

La costruzione della caserma S. Barbara risale al 1931.

Consta di numerose strutture (36) ubicate su un'area di 18 ettari; dispone ad ovest di una zona demaniale (Piazza d'Armi) di circa 36 ettari utilizzata per l'addestramento dei reparti e per la scuola guida sui mezzi cingolati. Attualmente è sede di: Reggimento Artiglieria a Cavallo; 1° Reggimento Trasmissioni; Sezione TLC del 32° Reggimento Trasmissioni.



Mons. Mikhael Al Jamil e S.E. il Prof. Salvatore Olivari de la Moneda hanno raggiunto il Convento dei Frati Cappuccini di Bergamo, dove il Padre Priore, fr. Sergio Pesenti, e la fraternità li hanno accolti per un momento conviviale e per una conferenza nella Chiesa Conventuale sul tema della situazione attuale dei cristiani in oriente.

Fra le autorità presenti il Prefetto di Ber-

gamo, dr. Camillo Andreana, ed il Vice Sindaco, Ebe Sorti Ravasio.

Una giornata davvero significativa, densa di valori e di concretezza, inserita nella più pura Tradizione caritatevole e militare italiana.

Gaetano Casella

L'EMBLEMA DEL LIBANO CELEBRATO DALLE POSTE FRANCESI E LIBANESI

La Posta francese emetterà il 20 novembre 2008, congiuntamente con il Libano, un francobollo di 0,85 €

Sul fondo di mappa del mediterraneo, gli alberi emblematici dei due Paesi, il cedro e la quercia a simbolizzare i legami tra i due popoli e le due nazioni.

Il cedro Emblema del Libano dal 1943, il cedro è simbolo di santità, di eternità e di pace e trova la sua origine nelle numerose referenze bibliche. In Libano, il cedro cresce tra i 1.300 e 2.000 metri di altitudine e può sopportare la neve diversi mesi e resistere a temperature inferiori ad i 30° C, nonché vivere fino a 5.000 anni.

Quest'albero che ricopriva nel passato tutta la montagna libanese è inserito al centro della bandiera nazionale. Il legno del cedro del Libano è tra i più preziosi al mondo.

La quercia Re degli alberi, la quercia rappresenta tutti i simboli della potenza e della longevità. la sua legna è nobile e preziosa per la sua durata, la sua solidità e la sua resistenza alle intemperie. E' anche simbolo dell'ospitalità e della potenza. In Francia la foglia di quercia orna il képi degli ufficiali generali e delle decorazioni

tale l'Ordine della Légion d'honneur e la medaglia dell'Ordine nazionale del Merito.

Il francobollo sarà in vendita dal 21 novembre 2008. La vendita *Primo Giorno* dell'Emissione congiunta "France-Liban" si terrà il 20 novembre 2008 dalle 10 alle 18 all'Institut du monde arabe (Salle du Haut-Conseil - 9ème étage - 1, rue des Fossés-St-Bernard - Place Mohammed V - 75005 Paris).

Lo si potrà far dedicare da Jean-Paul Cousin, creatore del francobollo ore 9h30 - 11h e 14 - 17 e da Christophe Drochon, creatore dell'obliterazione *Primo jour*, dalle 10h30 alle 12.



PER IL BENE DEI PIÙ DEBOLI

Milano, Caserma Santa Barbara, 29 ottobre 2008 - Gli interventi delle Autorità

L'INSERTO

*Discorso del Comandate,
Comm. Colonnello Dr. Vincenzo Stella*

E' per noi grande privilegio che la cerimonia di saluto del contingente che tra pochi giorni sarà schierato in Libano sia oggi onorata e resa più solenne dalla presenza della delegazione dell'Associazione Internazionale Regina Elena (Aire) guidata dal Presidente Internazionale Principe Sergio di Jugoslavia e dalla delegazione dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia.

Un particolare saluto al Gran Priore, Sua Eccellenza l'Arcivescovo Al Jamil.

Il mio benvenuto ai rappresentanti dei comuni di Pompei, Piedicavallo, Pregnana Milanese, Valdieri e dell'Associazione Pregnana Soccorso.

A tutti loro esprimo la nostra più viva gratitudine per essere presenti tra noi.

Autorità,

una parte del nostro reggimento sarà nuovamente impegnata tra pochi giorni in Libano, contribuendo a riportare sicurezza in un'area storicamente martoriata da guerre.

Questa missione va inquadrata nel più ampio concetto dell'indivisibilità della sicurezza e del bisogno della proiezione di stabilità che le nostre forze armate svolgono ormai da anni in un ambiente internazionale in continuo cambiamento. Queste attività ottengono la loro massima efficacia quando assieme alla presenza militare si aggiunge un concreto sostegno alle popolazioni. Attività quest'ultima che facilita l'avvio di quel ciclo che autoalimentandosi consente la realizzazione di migliori condizioni di vita e un miglioramento della sicurezza.

E' in quest'ottica che gli aiuti umanitari che sono stati forniti dall'Aire e dai comuni presenti contribuiranno allo sforzo di ridare stabilità e sicurezza in una regione martoriata dall'integralismo, dalle guerre e da tante forme di terrorismo.

Del resto le forze armate, come l'Aire, sono a completo servizio della comunità e agiscono concretamente, lontano dai riflettori.

Questo Reggimento, che si è sempre distinto in battaglia dimostrandosi unico per capacità e sacrifici ha già una tradizione di impegno al servizio della comunità.

Infatti l'Aire ha già conferito la Medaglia della Carità Nazionale d'argento al Reg-



gimento Artiglieria a Cavallo, che è stato il primo in Italia ad impegnarsi nell'attività di ippoterapia a favore delle persone diversamente abili, dando la possibilità ad oggi a migliaia di persone di usufruire di questa importante forma di riabilitazione.

Nello spirito della celerità, motto principe del nostro Reggimento, concludo nel salutare cordialmente tutte le Autorità, che con la vostra presenza hanno dimostrato il loro attaccamento alle Voloire, e ad augurare ai giovani kepi in partenza: "in bocca al lupo!".

*Discorso del Sindaco di Piedicavallo,
Dr. Ilario Bortolan*

Comandante delle gloriose Voloire,
Altezza Reale,
Eccellenza Reverendissima,
Eccellenze, Signori Sindaci,
Signore e Signori,

da alcuni anni il Comune di Piedicavallo ha il piacere di collaborare attivamente, in Italia ed all'estero, con la benemerita Associazione Internazionale Regina Elena ed ha avuto l'onore di accogliere diverse volte il suo Presidente Internazionale, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia. La Giunta Comunale non ha esitato ad aderire alla nuova proposta del Gen. Ennio Reggiani in nome del Sodalizio che da 23 anni aiuta il prossimo in 56 Paesi.

Piedicavallo ha dunque contribuito a raccogliere gli aiuti umanitari che sono stati affidati al Reggimento delle Batterie a Cavallo e al Reggimento Lancieri di Novara (5°) che partiranno fra pochi giorni per il Libano nell'ambito della missione

"Leonte" UNIFIL dell'ONU.

Il Biellese e il Piemonte non potevano mancare in occasione di questa lodevole iniziativa, che fa seguito a tante altre con l'Esercito Italiano in particolare in Afghanistan, in Albania, in Bosnia, in Iraq e nella regione serba del Kosovo. Sono felice che la Città di Collegno abbia aderito a questo progetto, ma anche che si siano impegnate altre collettività come Pregnana Milanese, solidale con la "Regina Elena" da 14 anni.

Il Libano è presente tra di noi in spirito oggi e sono commosso di salutare il procuratore a Roma del Patriarca d'Antiochia dei Siri, nonché Gran Priore dell'Ordine di Sant'Ignazio, accompagnato dal Gran Cancelliere e da una significativa delegazione di insigniti dell'Ordine di questa Chiesa cattolica orientale con sede proprio a Beirut.

Vorrei salutare con viva cordialità la delegazione di Pompei, guidata dal Gen. Giovanni Albano, che pochi giorni fa ha accolto il Santo Padre Benedetto XVI nella bella città vesuviana.

Piedicavallo è legata a Pompei con l'impegno per la pace: il progetto di "Pinocchio nel mondo", che il 5 ottobre u.s., al valico del Gran S. Bernardo, ha consacrato il grande viaggio dell'amicizia fra i popoli, ha avuto i natali nella mia valle e l'amministrazione comunale per prima ha creduto in quel messaggio di amicizia e di pace facendo ogni sforzo per promuoverlo.

I nostri Comuni condividono inoltre la spiritualità e l'ecumenismo; nel nostro seppur piccolo paese, nell'800 è stato edificato un tempio valdese dai nostri scalpellini, esperti nel trattare la pietra e

L'INSERTO

numero 209, 15 Novembre 2008

TRICOLORE

www.tricolore-italia.com

richiesti in tutto il mondo per la bravura nel lavorarla. Il nostro è un popolo montanaro che si è sparso in tutto il mondo.

E' sicuramente un fatto poco conosciuto che la vecchia banchina del porto di N.Y. e la base della Statua della Libertà siano state costruite in pietra esportata dalla nostra valle, grazie alla manovalanza e all'arte dei nostri operai scapellini.

Questo progetto ha avuto diverse realizzazioni locali, la data più significativa è sicuramente il 5 settembre 2007. In tale data S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, con il Sindaco di Roasio Ubaldo Giannotti ed il sottoscritto, è salito alla Capanna Regina Margherita, il rifugio montano più alto d'Europa, da dove il Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena ha lanciato un vero appello alla pace a tutti i Capi di Stato del mondo.

Una targa in bronzo di 28 kg che ricorda l'avvenimento è stata sistemata al rifugio. Diverse autorità hanno aderito con entusiasmo all'iniziativa, tale il Re del Marocco, S.M. Mohammed VI, il Principe sovrano di Monaco, S.A.S. Ranieri III e in particolare il Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro, che oggi sono onorato di rappresentare e che ha concesso il suo patrocinio.

Il Presidente, Marina Calderone, ha dichiarato tra l'altro: *"Il motivo per cui i Consulenti del lavoro vi hanno voluto partecipare, assieme alle Autorità nazionali ed internazionali, trova origine proprio nella profonda convinzione che la deflazione dei conflitti sia la base della crescita comune. L'evoluzione dei popoli passa attraverso la promozione dei valori fondamentali come il lavoro. I Consulenti del Lavoro tutelano il progresso della società attraverso il loro impegno sociale e sostengono le iniziative che intensificano l'amicizia tra i popoli e condannano ogni genere di sopraffazione."*

La targa sistemata alla Capanna Regina Margherita è stata riprodotta in alcune copie in formato più piccolo e meno pesante e fra pochi giorni si recherà a Montecarlo una delegazione guidata da S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia per consegnarne un esemplare al Principe Sovrano di Monaco, S.A.S. Alberto II.

Oggi sono felice, in segno di vera condivisione dell'autentica pace, che siano consegnate dal Presidente dell'Associazione Internazionale Regina Elena le prime tre targhe: al 75° Comandante del Reggimento delle Batterie a Cavallo, Comm. Col. Dr. Vincenzo Stella; all'Arcivescovo



Il Principe saluta parte della delegazione di Pompei guidata dal Generale Dr. Giovanni Albano

Procuratore Patriarcale S.E.R. Mons. Jules Mikhael Al-Jamil e al rappresentante del Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio.

Auguro che questo segno diventi un legame tra le nostre realtà e che ci permetta di agire sempre di più e sempre meglio, in particolare in sinergia con le Forze Armate Italiane e l'Associazione Internazionale Regina Elena.

Discorso del Gen. Dr. Giovanni Albano

Comandante di Reggimento, Colonnello Vincenzo Stella

Altezza Reale Principe Sergio di Jugoslavia

Eccellenza Reverendissima e Gran Priore dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio di Antiochia

Eccellenze tutte

Sindaci dei comuni donatori

Signore e Signori

Soldati d'Italia di ogni grado

Gioventù vitale della nostra patria

E' con immenso piacere, misto ad una nota di orgoglio che la Città di Pompei che mi onoro di rappresentare, è partecipe a questa cerimonia ed a questo patto di solidarietà.

Il Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio, si scusa con tutti i presenti per la

sua assenza, dovuta a motivi istituzionali ed alla contemporanea convocazione d'urgenza del Consiglio Comunale. Mi ha chiesto di rappresentarvi i suoi sentimenti di rammarico e, vi assicuro che, per me che lo conosco bene, avrebbe sicuramente preferito essere qui quest'oggi.

Ringrazio di vivo cuore il Sindaco del Comune di Piedicavallo per l'attenzione mostrata nei confronti della mia Città.

Pompei è Città della Pace Universale, come fortemente voluto dal Beato Bartolomeo Longo, nel 1901 all'atto dell'inaugurazione della Basilica Pontificia, Culla del Culto Mariano nel Mondo e sede di pellegrinaggi del Santo Padre.

Con immensa emozione abbiamo avuto l'onore di accogliere il Santo Padre, pellegrino a Pompei il 19 ottobre al quale il Sindaco ha consegnato le chiavi della Città mariana. Pompei, Patrimonio dell'umanità dell'UNESCO è meta di circa sei milioni di visitatori ogni anno, divisi tra turismo culturale e pellegrinaggi religiosi. Ci sono giornate, durante il mese mariano di ottobre che è addirittura difficile percorrere il centro cittadino a piedi, tanta è l'affluenza dei devoti alla Beata Vergine del Rosario.

Il Comune di Pompei, della nuova Pompei, è stato istituito con legge n. 621 dal Re d'Italia Vittorio Emanuele III, avo del Principe Sergio, qui presente. Vittorio Emanuele III al quale la Città di Pompei

sarà per sempre riconoscente.

Il 29 marzo di quest'anno abbiamo celebrato solennemente l'ottantesimo anniversario ed abbiamo coniato un Crest in tiratura limitata che, al termine di questo intervento, mi pregerò di consegnare al Comandante, a Sua Eccellenza Reverendissima ed al Dottor Ilario Bortolan Sindaco di Piedicavallo.

Il 12 ottobre, in occasione del quarto anniversario di conferimento del titolo di Città a Pompei, abbiamo siglato con la Benemerita Associazione Internazionale Regina Elena un accordo di solidarietà per la raccolta di aiuti umanitari per la distribuzione alla popolazione libanese durante la missione internazionale di pace "Leonte".

Penso che i militari, voi militari, impiegati dalle Nazioni Unite per missioni internazionali in terre lontane siete ambasciatori di Pace ed anche custodi della Pace così come Pompei viene considerata Città della Pace Universale.

Questo ve lo dico non solo con il cuore ma con la correttezza professionale di chi, come me, ha partecipato alle prime operazioni fuori area degli splendidi soldati italiani che ho avuto il privilegio di comandare sia in Libano che in Bosnia.

Con l'Associazione Internazionale Regina Elena, rappresentata a Pompei dal Cav. Rodolfo Armenio, nel giro di pochissimo tempo si sono allacciati cordialissimi rapporti di collaborazione e, se consentite, di amicizia. La presenza di una folta delegazione della vostra Associazione durante la tradizionale Festa della città è stata dall'Amministrazione tutta ed anche dalla nutrita schiera di Autorità presenti, molto apprezzata.

A tal proposito vorrei consegnare a Sua Altezza Reale un resoconto fotografico dell'intera Cerimonia.

Così come tutti voi, mi avete fatto l'onore di presenziare a questa significativa cerimonia, vorrei avere il piacere di ospitarvi nella Città che oggi rappresento, unitamente alle vostre famiglie, quando desiderate.

Prima di terminare vorrei riportare una frase scritta dal Sindaco nella Sua ultima lettera da Sua Altezza Reale "per Pompei la pace non è uno slogan ma un vero obiettivo". In segno di profonda condivisione dei sentimenti di pace e fratellanza fra i popoli che ci vedono qui riuniti quest'oggi vorrei procedere alla consegna dei crests dell'ottantesimo anniversario.

Vi ringrazio per l'attenzione.

**Discorso del Cav. Gr. Cr.
Nob. Francesco Carlo Griccioli
Nobile di Firenze e Nobile di Siena
Cavaliere di Onore e Devozione
del Sovrano Militare Ordine di Malta
Presidente Nazionale Onorario
dell'AIRH**

Altezza Reale,
Signor Colonnello Comandante del Reggimento Artiglieria a Cavallo,
Eccellenza Reverendissima,
Eccellenze,
Signor Sindaco di Pompei,
Signor Sindaco di Piedicavallo,
Dame e Cavalieri,
Signori Ufficiali e Sottufficiali del Reggimento Artiglieria a Cavallo,
Amici dell'Associazione Internazionale Regina Elena,
Signore e Signori,

Mi è grato, come Presidente Onorario dell'Associazione Nazionale Regina Elena - di essere presente alla bella cerimonia, testé conclusasi, della consegna delle targhe da parte del Sindaco di Piedicavallo Signor Ilario Bortolan a Sua Eccellenza Reverendissima l'Arcivescovo Mons. Jules Mikhael Al Jamil, Procuratore Patriarcale d'Antiochia dei Siri presso la Santa Sede e Gran Priore dell'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia, al Signor Comandante il Reggimento Artiglieria a Cavallo ed al Signor Sindaco di Pompei Avv. Claudio D'Alessio di una targa che ricorda la visita di S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia alla Capanna Regina Elena, il rifugio montano più alto d'Europa, con un appello alla pace a tutti i capi di stato del mondo.

È stato anche per me particolarmente significativo assistere alla consegna di un "crest" da parte del Sindaco di Pompei Avv. Claudio D'Alessio a Sua Eccellenza Reverendissima l'Arcivescovo Mons.

Jules Mikhael Al Jamil, al Comandante il Reggimento Artiglieria a Cavallo ed al Sindaco di Piedicavallo Signor Ilario Bortolan.

Sono eventi che confermano l'importanza della collaborazione che è stato possibile instaurare, grazie alla buona volontà ed allo spirito di assistenza verso le popolazioni tanto più povere delle nostre tra numerosi Comuni italiani, alcuni Reggimenti tra i più illustri del nostro Esercito, l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio d'Antiochia e l'Associazione Internazionale Regina Elena attraverso la sua Delegazione ONLUS italiana, della quale mi onoro di essere Presidente Onorario.

I compiti dei nostri soldati, impegnati nelle operazioni della cosiddetta "peace keeping" in tante regioni del mondo, sono estremamente difficili e sono seguiti con ansia, amore e riconoscenza da parte non solo di gran parte degli italiani ed anche all'estero, ma in particolar modo dalla nostra Associazione.

Siamo lieti di poter contribuire attraverso il nostro lavoro di ricerca di quei beni che possono essere utili a quelle popolazioni e che sono alle popolazioni stesse distri-



Ufficiali delle Voloire con il Presidente Nazionale Onorario AIRH, il cui padre, Col. Mario Griccioli, comandò il 1 Reggimento Artiglieria Celere «Principe Eugenio di Savoia» (11 luglio 1940 - 28 gennaio 1942)

buite attraverso l'impareggiabile cooperazione offertaci dai nostri soldati.

Grazie quindi di cuore, sia ai Sindaci come quelli qui presenti di Piedicavallo e di Pompei che hanno compreso l'importanza di questa collaborazione, della quale ben poco è noto in Italia ma che riveste un'importanza che va molto al di là di quello che può essere l'ambiente e le persone che operano in questo senso. È una collaborazione della quale, come Associazione Internazionale Regina Elena e soprattutto come Delegazione Italiana ONLUS della medesima, siamo molto orgogliosi e profondamente riconoscenti a coloro che con noi lavorano.

La Delegazione Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, che si dedica costantemente alla ricerca ed alla realizzazione di questi aiuti umanitari, ha già approntato sette carichi per un valore complessivo di €165.568,98, così ripartiti:

1°) al Reggimento delle Batterie a Cavallo di Milano, che si fregia del glorioso motto "In Hostem Celerrime Volant", 258 colli per un valore complessivo di € 103.793,98. Questi provengono:

- 58 colli per un valore di € 31.365,50 dal Friuli Venezia Giulia;

- 52 colli per un valore di €8.833,00 dalla Lombardia;

- 99 colli per un valore di € 41.652,30 dall'Emilia Romagna;

- 9 colli per un valore di € 21.893,18 dalla Liguria.

2°) al Reggimento Lancieri di Novara ("Albis Ardua") di guarnigione a Codroipo, tre consegne per un valore complessivo di €61.775,00, tra i quali: 95 letti d'ospedale, sollevatori ospedalieri, carrozzine pieghevoli ecc.

Tutto questo lavoro è stato possibile grazie all'operatività dei nostri volontari nella nostra Associazione e vorrei qui ringraziare, ritenendolo il luogo ed il momento più adatto, le nostre Delegazioni di Ancona, Modena, Novara e Torriglia.

A tutto ciò però va aggiunta la collaborazione fraterna che abbiamo con:

- l'Ordine Patriarcale di Sant'Ignazio di Antiochia che ha la propria sede a Beirut e con l'occasione mi è grato ringraziare e salutare il suo Gran Priore e il suo Gran Cancelliere;

- la Città di Pompei e voglio rinnovare il mio ringraziamento e il mio saluto al suo Sindaco Signor Claudio D'Alessio e il Generale Giovanni Albano, Capo Ufficio

del Cerimoniale;

- la Città di Piedicavallo (Biella) e sono lieto di ringraziare anche sentitamente il suo Sindaco Signor Ilario Bortolan e la Delegazione che l'accompagna,

- la Pregnana Soccorso Onlus e saluto il suo Presidente che da oggi sarà il nostro responsabile lombardo per gli aiuti umanitari.

Voglio concludere ringraziando ancora il Reggimento Artiglieria a Cavallo così vicino al mio cuore ed al mio ricordo ed il suo Colonnello, come pure i suoi Ufficiali, Sottufficiali ed Artiglieri per la comprensione e per la collaborazione sempre offertaci.

Sono convinto che è attraverso gli eccellenti rapporti che la nostra Associazione è riuscita ad avere con gli esponenti delle unità del nostro Esercito in particolare, ma anche - e perché no? - con le altre nostre Forze Armate, che si può arrivare ad operazioni di grande importanza per aiutare popolazioni a volte in condizioni di vita molto difficili, come spesso lo sono quelle nei territori delle quali sono operative le unità del nostro Esercito.

Non vi è dubbio che la nostra gratitudine non può che andare a questi nostri soldati perché, aiutandoci in questo nostro lavoro, in questi nostri compiti, non solo portano il nome della nostra Patria tra popolazioni diverse, ma aiutano sensibilmente perché i popoli si comprendano fra di loro, si aboliscano le incomprensioni e le rivalità, a volte create artificialmente, e quindi in questa maniera contribuiscono a cercare di creare un mondo migliore e più pacifico.

In occasione di questa cerimonia sono pervenuti decine di messaggi di autorità. Consentitemi di dare lettura del messaggio al nostro Presidente nazionale, Gen. Ennio Reggiani, della Senatrice Dr. Barbara Contini, membro della commissione della Difesa, esperta di peacekeeping, che ha operato per più di vent'anni all'estero in aree di crisi, in Kosovo e in Bosnia, dove è stata direttrice dell'OCSE, poi funzionaria dell'ONU a Tokyo e Governatore civile della provincia irachena di Dhi Qar, che comprende la città di Nassirya, dove fino al 2006 erano stanziate le truppe italiane:

"Ringrazio S.A.R. il principe Sergio di Jugoslavia e Lei sig. generale, per il graditissimo invito a partecipare all'evento organizzato in Milano dall'Associazione Internazionale Regina Elena, nell'ambito

dell'alta azione umanitaria che svolge nel mondo.

Impedita ad essere presente, a causa di inderogabili impegni istituzionali al Senato della Repubblica, desidero far pervenire vivissimi auguri per l'ottima riuscita della cerimonia e congratulazioni per il significativo valore che essa esprime, di attenzione e riconoscenza nei confronti delle Forze Armate italiane e del ruolo svolto per la complessa costruzione della pace nel mondo.

Rivolgo un saluto particolare al glorioso ed antico Reggimento delle Batterie a Cavallo "Voloire" di Milano ed al Reggimento dei Lancieri di Novara che porteranno in Libano gli aiuti raccolti, alla Città di Pompei ed a tutti gli altri Enti che hanno contribuito alle donazioni per realizzare il carico umanitario.

Con l'occasione mi è gradito significare ancora una volta la mia costante vicinanza alle donne ed agli uomini delle nostre Forze Armate, di cui ho personalmente conosciuto professionalità, spirito di sacrificio, attaccamento al dovere ed umanità, anche nelle condizioni operative più difficili nei teatri di conflitti e crisi nel mondo.

Ad essi assicuro un mio assiduo e forte impegno, soprattutto all'interno della Commissione Difesa del Senato, perché possano sempre più sentire tangibilmente il riconoscimento ed il sostegno delle Istituzioni e della società civile.

Un saluto ed un augurio di cuore invio infine al contingente militare in partenza per la missione internazionale UNIFIL in Libano, caratterizzata dal pregnante contributo offerto dalle forze militari italiane nel realizzare l'obiettivo di mantenere pace e stabilità in un territorio strategico per la risoluzione della questione israelo-palestinese".

Termino rinnovando il mio saluto a S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, Presidente Internazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena, al Colonnello Comandate il Reggimento Artiglieria a Cavallo Comm. Col. Vincenzo Stella, a S.E. Rev.ma il Gran Priore Mons. Mikhael Al Jamil, ai Signori Sindaci Ilario Bortolan di Piedicavallo e Avv. Claudio D'Alessio di Pompei, ai Signori Ufficiali e Sottufficiali presenti, a tutte le signore ed a tutti i signori, ringraziando per essere stati con noi in questa bellissima occasione.

ORDINE EQUESTRE DEL S. SEPOLCRO DI GERUSALEMME

Progetti della Riunione delle Opere di Aiuto alle Chiese Orientali (ROACO) finanziati dall'Ordine nel 2008

Maternity Centre del St. Joseph's Hospital €1.500.000 (Gerusalemme)

Si rileva, a Gerusalemme Est e in Palestina, una forte carenza di infrastrutture mediche destinate alle cure ginecologiche e ostetriche, causa di un elevato tasso di mortalità presso i neonati della regione (2%). È prevista la realizzazione, nel St. Joseph's Hospital - l'unico ospedale Cattolico in Gerusalemme - di un nuovo centro maternità di 4.370 m2 con una capacità di ricovero pari a 36 letti, un reparto per bambini, un pronto soccorso e un'infermeria con relativi accessori. La delegazione apostolica ed il Patriarcato hanno consigliato espressamente questo progetto. Per l'anno 2008 il Gran Magistero ha già stanziato e inviato €1.500.000.

Figlie di S. Anna (Haifa) €9.000

A Haifa le Figlie di S. Anna gestiscono un nido d'infanzia destinato a circa 300 bambini. I lavori consistono nell'estensione del cortile e nella sostituzione dell'attuale struttura con un nuovo impianto in cemento armato.

Chiesa Our Lady of Grace (Haifa) €20.000

La "House of Grace" in Haifa è un centro di assistenza sociale gestito dall'Arcidio-

cesi Greco-Melchita di Akka. Vengono organizzate attività a favore della pace e giustizia in Israele, sono assistiti i senza dimora, i bisognosi e gli indigenti della zona di Haifa. Nella medesima zona, in prossimità del mare, è situata la Chiesa Our Lady of Grace. Costruita nel 1862, essa necessita di un restauro della parte esterna per i danni causati dall'elevato tasso di umidità e di salinità.

Chiesa Parrocchiale Greco-Melchita Our Lady (Arrabeh) €25.000

La piccola chiesa non è in grado di accogliere tutti i fedeli che assistono alle cerimonie religiose e necessita di un sostanziale lavoro di restauro. Il Consiglio Pastorale della Parrocchia vuole aggiungere alla preesistente superficie di 150 m2 un'ulteriore area di 50 m2, al fine di avere più spazio a disposizione e per la realizzazione di una piccola torre campanaria.

Scuole Greco-Melchite di Beit Sahour, Ramallah e Beit Hanina €20.000

Le scuole di Beit Sahour, Ramallah e il giardino d'infanzia di Beit Hanina sono proprietà dell'Esarcato Greco-Melchita di Gerusalemme. Il numero totale di alunni che frequentano tali istituti ammonta a circa 1.200, e di essi 900 sono Cristiani.



I lavori previsti consistono principalmente nel rafforzamento delle fondamenta degli edifici, nel drenaggio delle acque piovane e nel restauro dei tetti dei cortili coperti.

Scuola e Convento delle Rosary Sisters (Gaza) €20.000

Nel giugno 2007 la scuola e il convento delle Rosary Sisters in Gaza hanno riportato gravi danni causati dal conflitto tra Hamas e Al-Fatah. I saccheggiatori hanno danneggiato la porta di ingresso alla scuola e al monastero delle suore ed hanno anche profanato la cappella e dato alle fiamme parte del mobilio.

SOVRANO MILITARE ORDINE DI MALTA



L'11 e 12 ottobre il Gran Maestro Fra' Matthew Festing ha incontrato a Lampedusa i medici e gli infermieri del Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta che prestano servizio sulle motovedette della Guardia Costiera. Negli ultimi sei mesi, medici volontari, infermieri e soccorritori del Corpo sono stati imbarcati sulle unità navali della Guardia Costiera di stanza a Lampedusa fornendo assistenza medica in mare ad oltre 2.500 immigrati. Decine i bambini, anche lattanti, che sono stati soccorsi, numerose le donne in gravidanza, in molti, drammatici casi anche a fine gestazione, con grave rischio di parto a bordo.

Le patologie più frequentemente riscontrate sono state la disidratazione e la malnutrizione, le ustioni da idrocarburi, i colpi di calore, i traumi da caduta e le ferite lacero-contuse. Molti i casi di scabbia.

Il Gran Maestro ha assistito nel porto di Lampedusa allo sbarco di 25 immigrati che, dopo 5 giorni passati in mare stipati su un gommone, erano stati salvati nel canale di Sicilia dalla Guardia Costiera e curati dai medici del Corpo di Soccorso dell'Ordine. Sabato mattina il Gran Maestro, dopo essere salito sull'unità della Guardia Costiera CP 407 "Lolini", ha visitato il Centro di Primo Soccorso e Accoglienza dell'isola, fermandosi a parlare con gli immigrati, raccogliendo le loro storie personali.

Domenica, il Gran Maestro ha assistito alla Santa Messa nel Centro di Primo Soccorso e Accoglienza insieme agli immigrati e successivamente, a bordo di una unità operativa della Guardia Costiera, ha partecipato alle attività operative in mare.

Fra' Matthew Festing, accompagnato da una delegazione dell'Ordine e da una rappresentanza del Corpo della Guardia Costiera, ha portato il suo personale ringraziamento a tutti coloro che hanno contribuito all'operazione che, al suo primo anno di attività, avrà termine il 31 ottobre 2008. A Lampedusa ha avuto colloqui con il Sindaco Bernardino De Rubeis, il Prefetto di Agrigento dr. Umberto Postiglione e le autorità locali.

Il Corpo Italiano di Soccorso dell'Ordine di Malta, fondato nel 1970, effettua principalmente operazioni di soccorso ed assistenza alle popolazioni colpite da calamità naturali. Ha una forza di circa 2000 volontari (personale medico, paramedico e soccorritori) ripartiti nelle tre aree Nord-Centro-Sud Italia. Nel 2007 il Marchese Fausto Solaro del Borgo, Presidente dell'Associazione Italiana dell'Ordine, da cui il Corpo dipende, firma con il Comandante Generale della Guardia Costiera, Ammiraglio Luciano Dassatti, il protocollo di intesa per progetti integrati di solidarietà sociale. Il 27 aprile 2008 prende il via l'attività congiunta a Lampedusa.

ORDINI CAVALLERESCHI, ORDINI DI MERITO ED ONORIFICENZE

Un contributo della redazione su un argomento affascinante, ma ancora controverso

In certi ambienti, e per diverse ragioni, regna ancora un po' di confusione sul tema degli Ordini Cavallereschi, degli Ordini di Merito e delle onorificenze.

Per comprendere bene la reale natura di queste istituzioni è necessario chiarire alcuni concetti fondamentali.

Ne proponiamo una sintesi.

Ordini cavallereschi

L'origine storica degli Ordini cavallereschi risale al XII secolo, con la nascita, per iniziativa privata, dei sodalizi religioso-militari. Ne fu paradigma l'Ordine del Tempio, che segnò il solco nell'ambito del quale si instradarono anche l'Ordine di San Giovanni di Gerusalemme e l'Ordine di San Lazzaro. Nacquero così gli unici tre ordini internazionali di Terra Santa (cfr. Alain Demurger: "Chevaliers du Christ", Editions du Seuil, 2002), al seguito dei quali si svilupparono tutti gli altri Ordini cavallereschi religiosomilitari cattolici.

Caratteristica principale di questi ordini era quella di riunire persone che, sottoponendosi ad una regola di vita (spesso quella di S. Agostino, più raramente quella di San Benedetto), vivevano da monaci, con precisi doveri religiosi, caritatevoli e militari. In altri termini, chi entrava a far parte di queste istituzioni, quasi sempre dopo un periodo di noviziato conclusosi positivamente, si assumeva i relativi doveri, al fine di concorrere al compimento della missione dell'Ordine. Insomma, missione dell'Ordine e compimento del proprio dovere erano i due pilastri che reggevano la stessa ragion d'essere dell'istituzione e del cavaliere. Anche oggi, sono cavallereschi gli Ordini legittimi caratterizzati da questi due elementi, che costituiscono il loro tratto distintivo.

La lotta armata non fa ovviamente più parte della loro missione né dei doveri del cavaliere, ma quest'ultimo, accettando l'investitura, assume liberamente doveri di carattere spirituale e caritatevole, il compimento dei quali costituisce nella sostanza l'essenza stessa della natura di cavaliere e, dunque, una precisa responsabilità personale ed un ineludibile dovere di coerenza.

Ovviamente, la natura dell'Ordine non è affatto influenzata né dalla sua eventuale appartenenza al patrimonio storico ed araldico di una Dinastia né dal fatto che

esso assuma anche carattere statale (su questo punto cfr. "Della soggettività degli Ordini Cavallereschi", in "Tricolore" n. 172 del 1 ottobre 2007).

Ordini di Merito

Anche se gli Ordini di merito nacquero sulla scia della tradizione e del fascino degli Ordini cavallereschi, la loro natura è completamente diversa.

Essi nacquero, e nascono, allo scopo di premiare determinate attività, considerate degne di ricompensa. Qualche volta, questi Ordini vengono creati all'interno di veri e propri Ordini cavallereschi, al fine di premiare le persone che, pur non facendo parte dell'istituzione principale, hanno acquisito, con determinate attività, dei meriti nei loro confronti.

In linea generale, dunque, l'ammissione ad un Ordine di merito è sottoposta alla condizione che il candidato abbia svolto attività e conseguito risultati degni della ricompensa ambita.

Nello stesso tempo, una caratteristica tipica degli Ordini di merito è l'assenza di una missione. In altre parole, essi costituiscono una ricompensa, quasi una certificazione del merito acquisito, ma non richiedono l'assunzione di ulteriori doveri da parte dell'insignito.

Naturalmente, tutto questo non vieta affatto che un Ordine di merito, nella mutevolezza delle situazioni umane, possa vedersi assegnare una missione e che, in

tal senso, possa trasformarsi, con il tempo, in un Ordine cavalleresco. Come tutte le realtà umane infatti, anche quella delle istituzioni premiali è suscettibile di cambiamenti.

Onorificenze

Le onorificenze sono quasi sempre caratterizzate da una duplice natura: quella premiale, per meriti acquisiti con lo svolgimento di attività, e quella onorifica, che può prescindere dal conseguimento di meriti e derivare, invece, dallo status del decorato. Ne sono un esempio gli scambi di onorificenze che spesso avvengono in occasione degli incontri fra Capi di Stato. Le semplici onorificenze si differenziano dagli Ordini cavallereschi o di merito in virtù del fatto che il loro conferimento non coincide con l'ammissione ad una collettività di persone (l'Ordine).

Va da sé che le tre categorie alle quali abbiamo accennato corrispondono, in larga misura, ad una distinzione ideale.

In pratica, spesso le situazioni si mescolano ed i conferimenti ubbidiscono a logiche che, pur non snaturando l'istituzione, esulano, almeno parzialmente, dai suoi fini istituzionali. Nulla di male fino a quando si tratta d'eccezioni ben motivate e gestite, anche perché questo fenomeno accompagna da sempre la vita degli Ordini cavallereschi e di merito.

S.M. ORDINE COSTANTINIANO DI S. GIORGIO

I Cavalieri e le Dame della Rappresentanza Costantiniana di Novara, in collaborazione con i Volontari della Croce Costantiniana Onlus e con il contributo dell'Assessorato alle Politiche Socio Assistenziali del Comune di Novara, del Quartiere di Porta Mortara, e del personale della Cooperativa Ambra, hanno organizzato un pomeriggio ricreativo per gli ospiti della Casa Protetta di Viale Piazza d'Armi.

La manifestazione, intitolata "Melodie d'Autunno", ha visto l'esibizione del Coro "CAI" di Novara, che ha interpretato brani di musica popolare. Al termine dell'esibizione la corale è stata omaggiata di una targa ricordo in ringraziamento della generosa collaborazione e del gradevolissimo repertorio eseguito. I cari amici anziani ospiti della struttura hanno concluso il pomeriggio in allegria e cordialità con un gradito rinfresco allestito dai Volontari della Croce Costantiniana Onlus.

Tra le autorità dell'Ordine presenti il Notaio Claudio Limontini, Rappresentante per Novara. Chi fosse interessato a prestare la propria opera con l'Associazione Croce Costantiniana Onlus o presso la casa protetta, o presso il nucleo di protezione civile, o presso il nucleo di volontari del soccorso, può contattare la sede:

tel. 0321653828

segreteria@novaracostantiniano.it



SMOM-ITALIA: VISITA UFFICIALE AL PALAZZO DEL QUIRINALE

Palazzo del Quirinale, 6 novembre 2008
Dichiarazione alla stampa del Capo dello Stato, in occasione della visita ufficiale del Principe e Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, Frà Matthew Festing:

“Ho accolto oggi al Quirinale con vivo piacere Sua Altezza Eminentissima il Gran Maestro del Sovrano Militare Ordine di Malta, a conferma della solidità delle relazioni bilaterali fondate su antichi legami e su di una esemplare convivenza. L'Italia, terra di accoglienza dello SMOM da quasi due secoli, ne apprezza l'ampia e diversificata proiezione internazionale che interessa tutti i continenti e numerosi organismi multilaterali.

L'Ordine e' generosamente impegnato nel campo dell'assistenza sanitaria, sociale ed umanitaria e svolge un'opera fondamentale in occasione di guerre e calamità naturali, a tutela dei settori più poveri e svantaggiati. Vi e' grande bisogno di una tale azione nel mondo di oggi. Il processo di globalizzazione crea benessere in maniera mai verificatasi in precedenza, non ne garantisce di per sé la diffusione, secondo equità, a tutti i Paesi e tra tutti gli strati della popolazione. Per di più, l'instabilità politica interna e le conseguenze di crisi economiche globali colpiscono duramente gli Stati in via di sviluppo ed aggravano le condizioni dei più poveri.

Guardo con ammirazione agli interventi dello SMOM nella aree più travagliate del pianeta, come la Repubblica democratica del Congo, all'Ospedale della Sacra Famiglia di Betlemme, alla lotta contro la lebbra in Cambogia ed in altri Paesi, alla



cooperazione allo sviluppo in Afganistan, alle iniziative contro la povertà nei distretti più svantaggiati del Sud Africa. Queste azioni altamente meritevoli si basano su principi che l'Italia avverte profondamente, anche come membro fondatore dell'Unione Europea.

Guardo con particolare interesse all'accordo che l'organismo di soccorso internazionale dell'Ordine di Malta ha concluso nel 2003 con l'ufficio umanitario della Commissione Europea, il maggior donatore al mondo. Mi sembra molto significativo che l'attività del Malteser International sia parzialmente finanziata da fondi europei. Così come non e' casuale che un sincero europeista, Philippe de Schoutete de Tervarent, per tanti anni rappresentante del Belgio al Consiglio dell'UE, sia

l'apprezzato Osservatore permanente dell'Ordine presso la Commissione Europea. Siamo riconoscenti allo SMOM per le numerose iniziative realizzate in Italia con generosità ed abnegazione, con particolare riferimento a strutture ospedaliere e sanitarie di cui e' ben nota la qualificazione. Penso all'Ospedale San Giovanni Battista di Roma, con il suo reparto di riabilitazione in assistenza intensiva, ai poliambulatori ed ai centri per diabetici che curano più di 45 mila persone sul territorio nazionale.

Da anni il Governo italiano segue le attività dell'Ordine con grande interesse e coopera con esso all'interno ed all'estero, come testimoniano le operazioni congiunte in Libano; l'accordo tra il Servizio Sanitario nazionale e le strutture medico-ospedaliere dell'Ordine del 2000; l'accordo sull'assistenza umanitaria e sanitaria ai Paesi in via di sviluppo del 2004; la recente intesa con il Dipartimento della protezione civile per le prime cure agli immigrati clandestini via mare. Dal 1999 una legge della Repubblica riconosce il Corpo militare dell'Ordine quale ausiliario dell'esercito italiano.

Nell'esprimere la mia sincera ammirazione per il Sovrano Militare Ordine di Malta, desidero concludere rendendo omaggio ai suoi membri, volontari ed operatori che agiscono in alcuni dei luoghi più pericolosi del pianeta. Alcuni di loro hanno sacrificato la vita all'amore per il prossimo ed alla tutela dei più deboli. Sono esempi a cui sempre ispirarsi”.



ETRUSCHI. LE ANTICHE METROPOLI DEL LAZIO



La mostra, organizzata su iniziativa della Regione Lazio con la diretta partecipazione del MiBAC - Soprintendenza per i Beni Archeologici dell'Etruria Meridionale, descrive l'eccellenza della civiltà etrusca del Lazio attraverso lo straordinario sviluppo dei suoi principali centri urbani: Veio, Cerveteri, Vulci, Tarquinia, città che a partire dai più antichi e comuni caratteri, si andarono differenziando, non solo rispetto alla produzione artistica, ma anche, più in generale, rispetto agli orientamenti culturali e di culto, agli stili di vita, alle prassi commerciali.

Ai rapporti tra queste antiche metropoli e Roma è dedicata la seconda parte della mostra, che mette in luce la forte influenza esercitata dalla civiltà etrusca sul mondo romano quanto a pratiche religiose e

simbologie del potere, illustrando continuità ma anche differenze tra le due culture. I caratteri delle quattro metropoli dell'Etruria meridionale sono resi evidenti nella loro specificità dalla presentazione delle più importanti testimonianze artistiche locali, molte delle quali presentate al pubblico per la prima volta. Veio è la città della coroplastica, la produzione in terracotta destinata a decorare i tetti degli edifici e a realizzare ex-voto scultorei. Accanto ai manufatti provenienti dal santuario, nell'ottagono centrale del Palazzo delle Esposizioni la ricostruzione di una parte del Tempio di Apollo rievoca l'imponente effetto scenografico dato dalla sapiente commistione di architettura e scultura, con le statue di Apollo, Latona ed Eracle svettanti alla sommità del tetto.

Cerveteri è caratterizzata principalmente dalla straordinaria architettura funeraria collegata alla celebre necropoli. La rico-

struzione di un intero sepolcro, a grandezza naturale, restituisce il fasto dei cerimoniali di epoca arcaica, dove un ruolo rilevante era attribuito al culto degli antenati.

Vulci è rappresentata dalla scultura monumentale in pietra locale e dalle opere del vicino centro di Ischia di Castro che, spesso raffiguranti animali mitici, erano collocate all'ingresso delle tombe. Caere (Cerveteri) e Vulci, a partire dalla fine dell'VIII secolo a.C., erano le mete principali dei grandi flussi commerciali provenienti dal mondo greco, mercati attraverso i quali le pregiate ceramiche figurate di produzione corinzia, greco-orientale, e poi attica raggiungevano diversi centri dell'Etruria. Sono presentati in mostra alcuni grandi vasi, capolavori della pittura greca, che ebbero una profonda influenza sulla cultura figurativa etrusca.

Tarquinia, con le sue cento e più tombe affrescate tra l'età arcaica e quella ellenistica, costituisce la più importante pinacoteca del mondo antico prima di Pompei. In mostra sono esposti alcuni dei reperti più significativi di questa straordinaria produzione pittorica, ancora in parte sconosciuta al grande pubblico. Il rinvenimento agli inizi degli anni Settanta dell'area sacra di Gravisca, porto di Tarquinia, ha costituito una tappa fondamentale per lo studio delle dinamiche economiche che hanno animato i rapporti commerciali nel Tirreno.

Mostra fino al 6 gennaio 2009 al Palazzo delle Esposizioni. Orari: domenica, martedì, mercoledì e giovedì: ore 10-20, venerdì e sabato: ore 10.00-22.30.

Ingresso consentito fino a un'ora prima della chiusura.

Info e prenotazioni: 0639967500.

www.palazzoesposizione.it

Le altre mostre in corso al Palazzo delle Esposizioni:

Bill Viola. Visioni interiori
21 ottobre 2008 - 6 gennaio 2009

Chromosomes
Cronenberg oltre il cinema
22 ottobre 2008 - 6 gennaio 2009

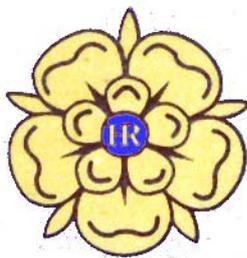
IL GIOIELLO ITALIANO CONTEMPORANEO A TORINO

Dopo essere stata ospitata al palazzo Valmarana di Vicenza, al Castello Sforzesco di Milano e al Kunstgewerbemuseum di Berlino, mercoledì 29 ottobre è stata inaugurata alla Fondazione Pietro Accorsi - Museo di Arti decorative di Torino la mostra *Gioiello Italiano contemporaneo: tecniche e materiali tra arte e design*.

L'esposizione figura tra gli eventi di *Torino World Design Capital* per la capacità di raccontare lo straordinario patrimonio orafa italiano in termini di progetto. La mostra intende infatti presentare la varietà del gioiello italiano per la prima volta considerato sia nei suoi aspetti di manufatto artistico che di prodotto industriale. Non soltanto oggetto di lusso ma anche ornamento per il corpo dove il valore di materiali e gemme si unisce a quello del progetto. Una mostra che evidenzia le eccellenze del gioiello italiano, quello cioè caratterizzato da tecniche e materiali propri del vero *made in italy*: dal corallo alla filigrana, dal micromosaico alla pietra lavica, testimoni di una cultura dell'eccellenza orafa poco frequentata nella contemporaneità. La sfida è stata quella di fare interpretare le diverse tecniche e materiali da artisti, designer, progettisti orafi e aziende, con l'obiettivo di dimostrare che gli antichi saperi possono avere un'estetica contemporanea e per questo rivolgersi a un pubblico più ampio. In un confronto ideale tra passato, presente e futuro emerge la vocazione orafa e la tradizione artistica dei diversi distretti orafi italiani laddove la qualità e la distinzione si configurano come elementi strategici per competere sui mercati internazionali. Sono stati invitati oltre 150 tra progettisti e aziende che rappresentano l'eccellenza del "modo italiano" senza preclusioni di età, materiali, geografie o di temi di ricerca per un totale di 282 lavori presentati in mostra. Dopo Torino (fino all'11 gennaio 2009), la mostra proseguirà per Tel Aviv, Amburgo, Napoli ed Ankara.

INTERVENTI UMANITARI DELL'AI RH IN ITALIA E ALL'ESTERO

- ad Ancona alla Parrocchia di S. Giuseppe Moscati vestiti nuovi (€820,00)
- a Pregnana Milanese (MI) al Reggimento Artiglieria a Cavallo Volante di Milano per la missione in Libano 52 colli (€8.883,00)
- a Palmanova (UD) all'Associazione Kev Sara Gre (KESAG) per la missione in Camerun n. 2 colli di medicinali (€4.094,29)



BREVETTI

Creare un sistema di tutela dei diritti di proprietà industriale, che favorisca il potenziamento dell'economia ed offra vantaggi non solo alle imprese ma anche ai consumatori, ai cittadini, ai centri di ricerca: è questo uno degli obiettivi del Protocollo d'intesa sulla valutazione economica dei brevetti, sottoscritto il 21 ottobre dal Ministero dello Sviluppo economico, l'Associazione bancaria italiana, Confindustria e la Conferenza dei Rettori delle Università italiane.

FRA' GALGARIO E LA RITRATTISTICA DELLA REALTÀ NEL '700



Varese celebra Frà Galgario, l'artista lombardo noto per la ritrattistica di personaggi dell'alta società, soprattutto bergamasca.

Vittore Ghislandi (Bergamo, 1655-1743) dopo essere entrato come frate laico nel 1675 nell'Ordine dei frati minimi nel convento di San Francesco da Paola a Venezia, a Bergamo risiedette nel convento del Galgario come frate paolotto, cioè in una condizione semilaicale. Inserendosi sulla linea tracciata nel '500, sempre a Bergamo, da Giovan Battista Moroni, si contrappone al contemporaneo milanese Giacomo Ceruti.

La mostra al Castello di Masnago raccoglie 34 dipinti di Fra' Galgario provenienti dall'Accademia Carrara di Bergamo e dalla Collezione Koelliker di Milano insieme a una ventina di lavori a firma degli artisti suoi contemporanei con i quali intrattene rapporti sia di apprendistato sia di lavoro.

CHILD GUARDIAN AWARD 2008

Arriva anche in Italia il premio *Child Guardian Award 2008*, che ha come finalità quella di valorizzare le campagne pubblicitarie che dimostrino di saper offrire l'immagine più corretta dei bambini, coniugando il rispetto dei Diritti dell'infanzia con un linguaggio comunicativo efficace. E' promosso dall'ONG francese *Terre des hommes Italia*, impegnata nell'aiuto diretto all'infanzia in difficoltà nei Paesi in via di sviluppo, in collaborazione con la Fondazione Pubblicità Progresso.

Possono partecipare al *Child Guardian Award* tutte le imprese e organizzazioni che hanno realizzato campagne pubblicitarie con finalità commerciali che utilizzino l'immagine dei bambini. Non saranno ammesse al premio le imprese e organizzazioni che violino i diritti dell'infanzia, che ricorrano al lavoro minorile e, più in generale, allo sfruttamento dei bambini in ogni parte del mondo. I premi saranno consegnati durante una cerimonia di gala organizzata a Milano il 26 novembre grazie alla collaborazione con il Gruppo *Il Sole 24 Ore*.

Il *Child Guardian Award* è un premio simbolico dall'alto contenuto comunicativo, ma con un valore aggiunto determinante per i bambini che ne beneficeranno. Infatti alle campagne vincitrici sarà consegnato un riconoscimento simbolico, mentre il vero premio consisterà nel sostegno, grazie a donazioni di imprese non in gara, del progetto *Per una giustizia in favore dei minori*, attivato da *Terre des hommes Italia* a Nouakchott, capitale della Mauritania. Questo intervento ha l'obiettivo di assicurare il reinserimento sociale dei minori in conflitto con la legge, mediante la creazione di un Centro.

FOCUS SUL TEATRO

È dedicato al teatro il *Dossier* dell'ultimo numero di "Focus Magazine", bimestrale diretto da Aldo Bechi a Parigi.

La pubblicazione prende spunto dai pregiudizi sull'Italia, ma fornisce approfondimenti e chiavi di lettura per andare oltre l'aspetto puramente folcloristico della cultura italiana all'estero. Spiega Patrizia Molteni: "Se si pensa al teatro italiano viene in mente la Commedia dell'Arte, Arlecchino, Pulcinella, Pantalone. Ma la realtà teatrale italiana è molto più complessa e, in Francia, fatta di attori, autori e registi che il Bel Paese l'hanno lasciato da anni ma che continuano a portare in scena la cultura delle loro origini. In questo primo piano dedicato al teatro italiano in Francia abbiamo cercato di capire quali sono gli autori che il pubblico francese conosce ed apprezza e perché. Pochi ma buoni. Solo ad Avignone, festival d'obbligo per tutti gli addetti ai lavori, la presenza italiana è stata, come ogni anno, particolarmente sentita, con un invitato d'onore: Romeo Castellucci. Da Avignone al cartellone della stagione 2008-09, abbiamo cercato di fornire qualche spunto su autori, attori e registi ingiustamente poco conosciuti.

E, soprattutto, abbiamo cercato di parlare di quelli che operano da anni sul territorio, a volte lontano dalle luci della ribalta. Un lavoro costante e continuo che fanno direttamente con il pubblico francese e che non viene assolutamente riconosciuto dall'Italia". Quello di Focus, insomma, è "un primo piano che sembra aver contaminato anche le altre rubriche, dai "commedianti" dello Sport alle mense miliari del teatro di guerra degli italiani in Nassiriya della rubrica gastronomica. Ma non le pagine culturali, ricche anche in questo numero di informazioni sulle mostre, i festival di cinema, i concerti italiani in Francia, con un'intervista esclusiva a Luce Marinetti, in occasione della mostra al Centro Pompidou".

IL DUCA, ESPLORATORE E GENTILUOMO

Navigatore, alpinista esploratore: molti e diversi sono i sostantivi che si possono affiancare al nome di Luigi Amedeo di Savoia, Duca degli Abruzzi.

Dai diari tenuti dai suoi compagni d'avventura traspare a ogni pagina l'immagine di un pioniere affascinato dalle grandi imprese e di un uomo coraggioso, ma mai incosciente.

Luigi Amedeo nacque a Madrid nel 1873 da Maria Vittoria del Pozzo della Cisterna e Amedeo di Savoia, a quel tempo re di Spagna. Nel dicembre 1884 il dodicenne Luigi Amedeo entrò come allievo regolare della Regia Accademia Navale di La Spezia.

Il giovane Savoia percorse tutte le tappe della carriera militare, da mozzo ad ammiraglio, "senza nessun privilegio e coi doveri comuni a tutti gli altri", come si era raccomandato il padre Amedeo.

A bordo dell'incrociatore Amerigo Vespucci e della cannoniera Volturmo, Luigi Amedeo di Savoia iniziava la straordinaria avventura della scoperta di mondi lontani, dall'America del sud, allo stretto di Magellano, a capo Horn e all'Africa orientale.

Ma il Duca degli Abruzzi era anche una celebrità nel mondo della montagna. Nel 1897 aveva infatti compiuto la temeraria ascensione al monte Sant'Elia, alto 5.489 metri, al confine tra Alaska e Canada.

Grande protagonista della storia dell'alpinismo, il Duca degli Abruzzi aveva co-

minciato a scalare fin dall'adolescenza, accompagnato dal padre barnabita Francesco Denza e a volte perfino dalla regina Margherita, avvolta in pesanti gonnelloni a più strati confezionati appositamente per i viaggi.

Qualche anno più tardi ad accompagnare il Duca nelle scalate sempre più impegnative erano le guida valdostana Joseph Petigax di Courmayeur, o il fotografo Vittorio Sella che saranno con lui nella fruttuose spedizioni degli anni dopo.

Ma anche quelle prime ascensioni non furono mai banali, anzi: accanto a ripetizioni di prestigio, come il Grépon, il Petit Dru, la cresta di Zmutt, dobbiamo ricordare la Punta Margherita alle Grandes Jorasses e la punta Iolanda alle Dames Anglaises.

Dopo la parentesi polare del 1899-1900 il Duca trascinò i suoi fidati collaboratori in un'altra straordinaria serie di avventure, che comprese la conquista di 14 vette del massiccio del Ruwenzori nel 1906, "colui che fa le piogge" come lo chiamano le popolazioni indigene, il più esteso gruppo glaciale africano sul confine tra Uganda e Zaire.

Seguì l'esplorazione del Karakorum nel 1909, dove il Duca e i suoi uomini raggiunsero i 6000 metri sullo sperone sud est del K2, dello Staircase, oggi chiamato Syang Kangri alto 6600 metri, e il Chogolisa, di 7150 metri. Era il 18 giugno 1909: quel giorno superarono di oltre 200



metri il record di altezza dell'epoca.

Nel 1929 il Duca avviò una campagna di colonizzazione agricola della Somalia, dove fondò il villaggio Duca degli Abruzzi in cui decise di trascorrere gli ultimi anni della sua vita. Amico degli intellettuali come delle guide alpine, il Duca seppe come pochi altri interpretare i valori dell'alpinismo borghese dell'Ottocento, assommando in sé le due figure del minuzioso organizzatore e del geniale avventuriero.

Jenny Maggioni

DIFFUSIONE DEI PRINCIPALI QUOTIDIANI ITALIANI

Da *L'Espresso*, rilevazioni di diffusione dei quotidiani settembre 2007-08 medie giornaliere (2007-08 Variazioni in %): Corriere della Sera 638.796 -5,4; La Repubblica 566.525 -8,2; Il Sole 24 ore 326.786 +1,5; La Stampa 304.600 +0,4; Il Messaggero 213.200 +0,5; Il Giornale 187.433 -2,1; Il Resto del Carlino 157.180 -4,6; Libero 131.813 +4,6; La Nazione 126.445 -4,3; Il Secolo XIX 100.957 -1; Avvenire 96.859 +0,5; Il Gazzettino 90.000 -3,8; Il Tirreno 83.580 -0,3; Il Mattino 79.950 -0,8; Unione Sarda 71.188 -0,6; Giornale di Sicilia 63.318 +1,5; La Sicilia 61.099 -0,3; La Nuova Sardegna 61.050 -1.

Lucia Bellaspiga con Margherita Coletta

IL SEME DI NASIRIYAH

Giuseppe Coletta
il brigadiere dei bambini



“IL SEME DI NASIRIYAH”

12 novembre 2003, Nasiriyah, Iraq: 19 italiani uccisi da 300 kg di tritolo.

A cinque anni di distanza, Margherita Coletta, la vedova simbolo della più grande strage di militari italiani dopo la Seconda Guerra Mondiale, ha scritto, con la giornalista Lucia Bellaspiga, *Il seme di Nassiriyah* (edizioni Ancora), pagine inedite e drammatiche dell'attentato, ma anche una storia di rinascita.

Subito dopo la strage, Margherita, consorte del Brig. Giuseppe Coletta, volontario dell'Associazione Internazionale Regina Elena e Caduto a Nasiriyah, ha inviato i primi aiuti ai bambini iracheni, i figli di chi le aveva ucciso il marito, e fondato l'Associazione Coletta, che porta aiuti ai bambini nei paesi poveri e in guerra.

www.associazionecoletta.it

RAFFAELE ROSANO, COMANDANTE DI BANDE IRREGOLARI

Dalla presentazione del libro al Circolo Ufficiali di Genova, giovedì 20 novembre

Raffaele Rosano, l'autore di questo diario di guerra, era all'epoca degli avvenimenti qui descritti, un ufficiale subalterno delle Camicie Nere (formazioni paramilitari della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale inquadrata nell'esercito italiano nel periodo fascista), che con il grado di capomanipolo (assimilabile a quello di tenente) si trovava in Africa Orientale al comando di una delle bande irregolari di guerrieri indigeni impiegate dalle autorità militari italiane nella lotta contro i guerrieri etiopici.

Di antica famiglia aristocratica piemontese, egli aveva affrontato questa esperienza quale volontario e in età matura (ormai trentottenne) dopo una giovinezza a dir poco avventurosa, che in successione di tempi lo aveva visto prima pugile dilettante, poi frequentatore del corso per allievi ufficiali di complemento, quindi dottore in legge con laurea conseguita presso l'Università degli Studi di Torino e infine capomanipolo in Cirenaica nel 1931 e in Etiopia dal 1935 al 1936.

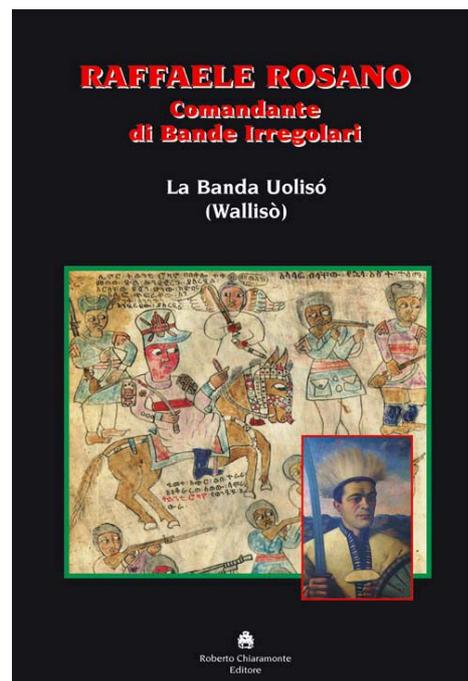
Le sue attività e vicissitudini di pugile, che continuarono anche dopo la laurea e che lo videro conquistare il titolo italiano dei pesi mosca nella categoria dilettanti, furono però sempre avversate dal padre, all'epoca direttore del controllo generale dell'Ordine Mauriziano, il quale, per distaccarlo dall'ambiente della boxe e del tipo di vita un po' "bohémienne" allora ad esso intimamente connesso, non esitò per ben due volte ad allontanarlo dall'Italia. Occorre inoltre precisare che questi episodi, tutti alquanto variegati e travagliati, nonché interamente desunti da fonti inoppugnabili, quali documenti ministeriali, brani o articoli pubblicistici e soprattutto testimonianze di familiari, pur non essendo descritti dall'ufficiale nel suo diario (dove - come poc'anzi detto - sono invece riportate solamente le annotazioni di vita militare relative al biennio del 1938-1940), assumono grande interesse ai fini di una corretta e fedele interpretazione di tale documento, poiché aiutano a comprendere appieno anche dal lato caratteriale e da quello psicologico la vivacità di temperamento, la straordinaria personalità e le doti di umanità del suo autore, così come esse poi si manifestarono ancora più chiaramente in numerose e altamente rischiose vicende di guerra, prima in Cirenaica e poi in Etiopia e in

Slovenia.

Egli, infatti, già agli inizi degli anni '30, era stato inviato in Libia presso le unità del Generale Rodolfo Graziani, che stavano combattendo nel Gebel cirenaico per soffocare la rivolta delle tribù senusse, condotte dal leggendario capo Omar al Mukhtar. Nondimeno, la sua permanenza in Africa Settentrionale fu decisamente breve poiché, dopo essersi distinto in alcuni scontri, l'ufficiale venne improvvisamente rimpatriato su ordine dello stesso generale, infuriato per la scomparsa (invero solo temporanea) del suo tanto impertinente quanto vezzeggiatissimo pappagallo, sottrattogli sembra per scherzosa scommessa dall'ardimentoso ma incauto capomanipolo torinese.

Sopiti i risentimenti, quattro anni dopo ritroviamo nuovamente il Rosano in Africa (nella fase di preparazione del conflitto etiopico) assegnato assieme al fratello minore Camillo (anche lui ufficiale, però di carriera) prima all'armata italiana di Eritrea come capo sezione mitraglieri e successivamente al corpo d'armata in Somalia, dove si ritrovò ancora una volta alle dipendenze del Generale Graziani che ne era il comandante. Durante l'intera durata della guerra egli, al comando della compagnia mitragliatrici pesanti della 128a Legione Camicie Nere, operò costantemente in prima linea a sostegno dei reparti più avanzati, distinguendosi per coraggio, abnegazione e acume tattico, senza però mai trascurare la cura e la sicurezza dei suoi soldati.

Ma, come precedentemente detto, fu oltre un anno dopo la conclusione del conflitto che l'ufficiale ebbe l'incarico di comandante della banda etiopica sotto bandiera italiana "Wollissò", le cui imprese costituiscono l'ossatura fondamentale del diario. D'altra parte tale manoscritto, ben più di altri (in verità non molti) lavori similari, peraltro quasi tutti impostati sotto forma di narrazione memorialistica, assume anche un'importanza storica tutt'altro che trascurabile, per il prezioso contributo da esso offerto ad un'approfondita conoscenza delle attività di controguerriglia (se non il più delle volte di nudo e crudo antibrigantaggio) italiane in Etiopia, ossia di una delle pagine tuttora assai poco note al grande pubblico della storia coloniale del nostro Paese nel periodo compreso tra il 1938 e l'inizio della seconda guerra



mondiale.

Fra le caratteristiche di maggior pregio di questo lavoro, oltre ai risvolti storici appena accennati, non possono non essere menzionate anche quelle della sua estrema semplicità e della sua ovunque trasparente spontaneità non corrotta da rivisitazioni, correzioni o comunque aggiustamenti di qualsiasi genere.

Si tratta, infatti, di una scarna, stringata e in molte parti addirittura telegrafica descrizione dei fatti del giorno, fra cui figurano prevalentemente quelli tipici di questo genere di lotta, quali sparatorie, imboscate, assalti sovente all'arma bianca, lunghe marce su terreni impervi, requisizioni di armi e munizioni, liberazione di villaggi e di ostaggi e riappropriazione di capi di bestiame precedentemente razziati, nonché sottomissione di capi locali e cattura e disarmo di guerriglieri e briganti con l'esecuzione sommaria di quelli rei di efferati atti di banditismo.

Gli aggiornamenti, fatti probabilmente la sera sotto la tenda, magari alla fioca luce di candele, o nel più favorevole dei casi di lucerne ad olio o lampade a petrolio, risentono in modo quasi palpabile della durezza di giornate faticose e stressanti, vissute spesso dall'ufficiale in situazioni di notevole pericolo per i propri uomini e per la propria persona.

Ne consegue, perciò, una prosa cruda, asciutta, ridotta all'essenziale, senza nulla concedere né a fronzoli stilistici, né tanto-

(Continua da pagina 15)

meno alla tentazione, assai ricorrente nei memoriali e nei diari di guerra, di porre in risalto la capacità di comando, la sagacia ed il coraggio dell'autore.

È appunto in tale contesto e per tali motivi che vanno visti tanto la già più volte menzionata concisione della gran parte delle annotazioni, quanto il loro non sempre rigoroso allineamento alle più elementari norme della grammatica e della sintassi. Particolarità, peraltro questa, che a ben vedere si rende garante della genuinità del documento e quindi - come poc'anzi detto - dell'estraneità dallo stesso di interventi più o meno recenti non solo da parte dell'autore, vissuto fino ad età avanzata, ma anche di altre persone eventualmente interessate ad una sua manipolazione.

Come è possibile riscontrare solo in pochissime opere del genere, la lettura del diario è alquanto avvincente, sia per lo spirito di avventura che su di esso continuamente aleggia e per il colore esotico dell'ambiente in cui le azioni della banda si svolgono, sia per l'incisività e il ritmo incalzante della narrazione che riescono a catturare con immediatezza e a tenere costantemente viva l'attenzione del lettore. Indubbiamente ciò dipende anche dal fatto che, in aggiunta alla descrizione degli avvenimenti bellici, nelle pagine scritte dal Rosano compaiono, seppure in veste di semplici cenni, frequenti riferimenti a tradizioni, usi e costumi di una società arcaica, etnicamente composita, ancora strutturata secondo un rigido sche-

matismo feudale qual era quella etiopica della prima metà del secolo scorso, a quel tempo quasi del tutto sconosciuta in Europa. Annesso al diario viene inoltre pubblicato anche un documento di eccezionale originalità e pur esso di grande interesse.

Trattasi di una specie di cronistoria scritta in amarico, nello stesso periodo e nelle medesime circostanze a cui si riferisce l'opera dell'ufficiale italiano, dal cappellano militare etiope di religione cristiano-copta, Memmheré Uolde Selassié, assegnato proprio alla banda "Wollissò" comandata dal Rosano. È tuttavia da precisare che, come si può facilmente evincere dalla stessa grafia, le ultime pagine del documento non sono state scritte dal suo autore, perché caduto in combattimento, ma probabilmente da un suo sostituto.

Nella sua versione originale in carta pergamena (ricavata dalle pelli di pecore razziate, o delle stesse capre di cui si cibavano gli uomini della banda, e ovviamente compilata a mano), le due facciate di ciascun foglio contengono alternativamente, la descrizione degli avvenimenti e le riflessioni su di essi fatte dal cappellano e le immagini quasi miniaturizzate, probabilmente eseguite con tecnica a pastello e in forma fumettistica, dei personaggi e degli episodi descritti, o comunque menzionati nelle pagine del diario.

Gli scritti del cappellano, in una prosa che in alcuni momenti si trasforma in stupenda poesia, ebbero vasta risonanza nelle regioni dell'Etiopia Centrale e contribuirono sensibilmente alla loro pacificazione, soprattutto ad opera dei cantastorie,

che, girando da un villaggio all'altro, o seduti la sera attorno ai falò dei bivacchi declamavano le eroiche gesta della banda e del suo invincibile comandante venuto da un paese lontano per portare giustizia e libertà.

Queste considerazioni probabilmente scaturivano non solo da personale ammirazione, bensì dalla constatazione (quasi certamente fatta nel corso degli interventi dei propri guerrieri per la protezione di alcuni cantieri stradali), che gli Italiani non stavano sfruttando il suo Paese alla stregua di tutte le altre potenze coloniali, bensì lavoravano sodo e incessantemente per la sua modernizzazione.

È in ultimo da aggiungere che una stima così elevata dei propri comandanti era non solo fortemente sentita dagli uomini della banda "Wollissò", come appunto dimostrarono il loro profondo rincrescimento e la loro forte contrarietà al trasferimento del tenente Rosano, ma era diffusa, se non addirittura generalizzata, anche nei guerrieri di tutte le bande organizzate ed impiegate dai comandi militari italiani di occupazione contro i guerriglieri e i briganti etiopici.

Tuttavia, nella pressoché totalità dei casi tali sentimenti erano reciproci, come infatti hanno testimoniato fino ad alcuni anni fa i numerosi viaggi in Eritrea ed in Etiopia di nostri oramai anziani ufficiali per rendere, tra l'altro, omaggio alle tombe di loro vecchi graduati o gregari indigeni.

Vasco Vichi

RE VITTORIO EMANUELE III A FAVORE DEGLI ORTODOSSI IN ITALIA

Il 14 novembre 1929 il Re d'Italia erige in ente morale la Chiesa ortodossa russa di Roma

VITTORIO EMANUELE III

*per grazia di dio e per volontà della nazione
Re d'Italia*

Vista l'istanza dell'Archimandrita della Chiesa Ortodossa Russa di Roma diretta ad ottenere l'erezione in ente morale della Chiesa stessa; visto l'art. 2 della legge 24 Giugno 1929 n.1159; sentiti: l'On. Presidente del Consiglio dei Ministri il Ministero degli Affari Esteri, il Consiglio di Stato ed il Consiglio dei Ministri di concerto con il Ministero dell'Interno; sulla proposta del Nostro Guardasigilli Ministro Segretario di Stato per la Giustizia e per gli affari di Culto

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1° La Chiesa ortodossa Russa di Roma è eretta in Ente Morale.

Art. 2° E' approvato l'unito Statuto della anzidetta composto di n.32 articoli e vistato d'ordine Nostro dal Ministro Guardasigilli. Ordiniamo che il presente decreto munito del sigillo dello Stato sia inserito nella raccolta ufficiale delle Leggi e decreti del Regno d'Italia mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a, Roma addì 14 Novembre 1929, A.VIII°

F. Vittorio Emanuele

*C. ti il Presidente del Consiglio e Ministro dell'Interno - Mussolini
Il Guardasigilli Rocco*

E' TORNATA A PALESTRINA L'OPERA DEL CARAVAGGIO



E' tornata definitivamente a Palestrina, al Museo Diocesano di Arte Sacra, La decapitazione di S. Agapito del Caravaggio.

Identificata nel 1967 dal Prof. Marini nel Convento dei Padri Carmelitani di Palestrina, l'opera è stato oggetto di un'approfondita trattazione storico - scientifica che ha visto l'alternarsi di illustri accademici e storici sulla importante tela e sul santo che il Caravaggio qui raffigura: Sant'Agapito o San Gennaro.

Il dipinto fu pubblicato da Maurizio Marini come copia del "santo obispo la cabeza degollata" (quindi San Gennaro), citato

nell'inventario del 1653 dei beni del Palazzo di Valladolid di Juan Alfonso de Herrera Conte di Benavente, viceré di Napoli dal 1603 al 1610.

Di parere diverso, Maurizio Calvesi ritiene che il presunto San Gennaro è più probabilmente Sant'Agapito, protettore di Palestrina, che pure subì il martirio della decapitazione e i committenti potrebbero identificarsi nei Principi Colonna, signori del feudo prenestino.

Il Museo Diocesano di Arte Sacra di Palestrina annovera l'Eolo di Michelangelo.

Accanto a tesori artistici e storici di matrice sacra e di grande valore, si è voluto creare un rinnovato e rilevante percorso museale.



PER GLI EMILIANI ROMAGNOLI ALL'ESTERO

Sui 42 presentati, sono 26 i progetti delle associazioni regionali e estere e degli enti locali, che l'Emilia Romagna finanzierà nel 2008, per un totale di 160.295 euro.

La recente legge regionale sull'emigrazione non consente di concedere contributi direttamente alle associazioni, ma solo ai progetti che abbiano una ricaduta positiva e documentata sulla società regionale.

Sono 15 i progetti delle associazioni emiliano romagnole all'estero ammessi al finanziamento per un totale di 57.095 euro.

Un finanziamento tanto atteso dai nostri compatrioti all'estero.

PANNELLI SOLARI



I pannelli solari ingombranti e vistosi potrebbero essere un c i m e l i o

del passato. Grazie ai recenti progressi della tecnologia fotovoltaica, i produttori stanno lavorando a soluzioni più organiche per sconfiggere i pregiudizi estetici dei proprietari di case, integrando i pannelli direttamente nelle tegole o nascondendoli nelle pareti. L'estetica è una delle ultime barriere da abbattere per sfondare nel mercato abitativo e convertire al fotovoltaico costruttori ed eventuali acquirenti. Il silicio, che si usava nel 1950, dovrebbe essere sostituito da un nuovo tipo di semiconduttore, il Cigs (rame-indio-gallio-selenio), con pannelli più sottili e più semplici da nascondere. Per ora però, i moduli a film sottili sono meno efficienti. I pannelli solari oggi sono come l'aria condizionata negli anni '50. Sono progettati per adattarsi a costruzioni già esistenti ma fra poco nessuno costruirà una casa senza prima chiedersi se è opportuno dotarla di pannelli solari.

BAGNOLI: IL POLO TECNOLOGICO DELL'AMBIENTE

Entro fine mese il bando per la selezione delle circa 150 imprese che daranno lavoro a circa 800 addetti. A febbraio 2009 avverrà la scelta delle imprese e a gennaio 2010 l'inizio dei lavori, la cui chiusura è prevista per dicembre 2011.

Il Polo sarà operativo dal gennaio 2012. Alta tecnologia e ambiente, la nuova Bagnoli comincia a prender forma: il Polo tecnologico dell'ambiente (Pta), che diventerà il primo distretto produttivo completamente eco-compatibile su circa sette ettari.

EMISSIONI IN ATMOSFERA IN EUROPA

In occasione della riunione del Long-range transboundary air pollution (Lrtap), sono stati presentati e confrontati i dati delle emissioni in atmosfera 1990-2006 degli Stati dell'Unione europea. Lo studio ha evidenziato una situazione diversa per l'Italia: per l'anno 2006, le emissioni di PM10 da trasporto stradale sono state 46,8 giga grammi (Gg), mentre quelle dal riscaldamento residenziale 18,7 Gg. Complessivamente comunque il trend per i Paesi europei pare positivo: dal 1990 al 2006 le emissioni di ossidi di azoto sono diminuite del 35%, con un rallentamento nell'ultimo periodo. Per le emissioni di ossidi di zolfo, addirittura la diminuzione è quasi del 70%, ma buoni risultati sono stati registrati anche per gli ossidi di carbonio (- 53%) e per i NMVOCs (riduzione del 44%).

Ovviamente sono indicate anche le criticità e le principali fonti di inquinamento: trasporto su strada, industrie manifatturiere ed edili, settore residenziale e agricoltura (il letame del bestiame da allevamento e i fertilizzanti costituiscono più del 90% della produzione di ammoniaca dispersa nell'ambiente) risultano tra i maggiori imputati. La criticità maggiore per questa matrice si riscontra nelle grandi città, in cui il trasporto su strada, prevalentemente di tipo privato, influenza in modo marcato la qualità dell'aria. Un'offerta competitiva di mezzi pubblici a basso impatto e (in questo caso aspetto positivo) la crisi economica in atto che spinge i cittadini verso la ricerca di articolate forme di risparmio tra cui il minor utilizzo dell'auto, potrebbero aiutare a rendere anche i centri urbani più respirabili.

IL GENERALE E LA MADONNA DEL GRAPPA

Nel novantesimo anniversario della vittoria nella Grande Guerra la riscoperta della devozione di Gaetano Giardino. Si è fatto seppellire insieme all'amata moglie ai piedi della statua simbolo della IV Armata.

Bassano. Ricorre in questi giorni il 90° anniversario della vittoria italiana in quella che è passata alla storia come la "Grande Guerra". Si può dire che "grande" lo sia stata anche per le ecatombi che provocò: le truppe erano infatti diventate non altro che "carne da macello".

Benedetto XV nel 1917 lanciò un appello ai contendenti nel quale definiva il conflitto una "inutile strage".

S. Freud, impressionato dai grandi massacri avvenuti inutilmente - un esempio è dato dalla famosa battaglia dell'Ortigara, del giugno '17 (l'offensiva italiana, costata migliaia di morti, fu un fallimento) - pronunciò un giudizio terribile: "Siamo i discendenti di generazioni di assassini" che nel sangue avevano il gusto dell'uccidere. Che avrebbe detto Freud se avesse visto gli orrori e la belluinità umana scatenati con infernale potenza nella seconda guerra mondiale?

Recentemente mi sono imbattuto in una foto storica, risalente forse al 1918, che ritrae delle batterie di cannoni dislocate sul piazzale antistante il tempio del Canova di Possagno. Quale stridore: un simbolo di morte e di violenza posto accanto al simbolo della vita e della pace! Come appariva chiaro da quell'immagine che la guerra, se non sempre, quasi sempre, è un atto di follia. E' anche vero però che, senza la guerra, Trento e Trieste non sarebbero diventate italiane.

Uno dei protagonisti della guerra '15-'18 è stato il generale Gaetano Giardino.

Chi era veramente quel "Maresciallo d'Italia" che nel monumento innalzato all'inizio di Via delle Fosse è ritratto rivolto al Grappa in atteggiamento altero, come si conviene a un condottiero? Era nato nel Monferrato il 21 gennaio 1864 da una famiglia di origini torinesi. Avviato alla carriera militare, a 18 anni divenne ufficiale dei bersaglieri. Nella prima guerra d'Etiopia, al fianco del generale Baratieri, si conquistò una medaglia d'argento.

Dopo aver partecipato alla guerra italo-turca col generale Caneva, arrivò in breve ai vertici militari. Nella Prima Guerra Mondiale, a capo della 48° Divisione, fu il primo ad entrare a Gorizia. Divenuto senatore, fu per breve tempo Ministro della Guerra.

In seguito alla "disfatta" di Caporetto

(autunno del '17), col generale Badoglio riorganizzò l'esercito, predisponendo la difesa sulla linea del Piave e del Grappa. Nella primavera del 1918 venne nominato comandante della IV Armata, nota come l'"Armata del Grappa". Nelle spaventose



battaglie del giugno e ottobre 1918 fu l'artefice della vittoria italiana. Nel 1923 venne nominato Governatore di Fiume. Ritiratosi dalla vita pubblica, narrò in alcuni volumi le sue memorie. Morì a Torino il 21 novembre 1935, assistito da una nipote.

La salma venne trasportata per le vie del capoluogo piemontese, ricevendo l'omaggio riconoscente dei torinesi.

Venne quindi portata a Bassano, dove per esplicita volontà del generale riposò nel Tempio Ossario, in attesa di essere traslata sul Grappa. Il 4 agosto 1936 si inaugurò, presente la salma, il monumento dedicato al generale (la città di Bassano gli aveva conferito la cittadinanza onoraria), donato dai torinesi. Quindi venne portata a Cima Grappa "per riposare tra i suoi soldati", accanto alla moglie Margherita che per circa vent'anni era stata per lui "la fede, la forza, il conforto".

Dopo la morte della moglie, il "Maresciallo d'Italia" aveva fatto costruire "ai piedi della Madonna" la propria tomba, sulla quale fece scrivere le parole "Gaetano Giardino da vivo fece costruire per sè e per la dolcissima moglie Margherita nel 1927". Sopra la tomba sono state scolpite le parole con le quali il Coman-

dante della IV Armata salutava i suoi soldati: "Gloria a voi, soldati del Grappa".

Ogni 4 agosto il generale Giardino si recava sul Grappa, accolto dalle autorità e da una moltitudine di persone che saliva sul "Monte Sacro" a onorare la Madonna e quanti avevano sacrificato la vita sul "baluardo" d'Italia.

L'ultima volta in cui il generale salì sulla vetta fu il 22 settembre 1935 (due mesi prima della morte) per l'inaugurazione dell'Ossario da parte di Vittorio Emanuele III. Nel maggio del '34 il Maresciallo Giardino e Umberto di Savoia avevano inaugurato il Tempio Ossario di Bassano. Come mai la Madonna del Grappa è rimasta indissolubilmente legata alle sorti della guerra? Innanzitutto perchè la Madonna stessa rimase ferita nel corso dei combattimenti (lo scoppio di una bomba vicino al Sacello la fece cadere: la parte sinistra rimase lacerata).

E poi perchè, come ha detto uno storico, fu del generale Giardino "l'idea di assumere la Madonna del Grappa come simbolo della IV Armata". Questo gesto non era dettato dal sentimentalismo o dal fatto che gli uomini da sempre, quando sono in pericolo, si ricordano che se c'è Qualcuno che "di sopra" e che è più potente di loro.

Il generale Giardino era un uomo molto religioso.

Lo dimostrano queste sue parole: "Sul Grappa la Madonna è stata il maggior presidio morale al valore, alla serenità, al sacrificio dei combattenti".

Eloquente è poi il seguente episodio. Ammalatosi gravemente, chiese il patrocinio della Madonna e fu guarito. In tal circostanza scrisse ad un amico: "L'ho sempre qui davanti a me la Madonna e Le dico: se tu mi credi degno della guarigione, siimi propizia e ti sarò riconoscente". Si racconta che, nel corso della festa del 4 agosto, finita la Messa, interveniva egli pure. Il suo discorso era "asciutto" e mirava diritto al senso autentico della cerimonia, ossia il dovere di non dimenticare quanti avevano sacrificato la vita; di far sì che il loro sacrificio non sia stato inutile.

Gilberto Campana

Il Gazzettino, 2 novembre 2008

ANNIVERSARIO DELL'APPARIZIONE DELLA MADONNA A PARIGI

Il 27 novembre 1830, a Parigi, nel convento delle Figlie della Carità (rue du Bac), la Madonna apparve per la seconda volta a Caterina Labouré, 24 anni, novizia che dirà: "Era di una bellezza indescrivibile". La prima volta che le era apparsa, nella chiesina del convento, Caterina era corsa ai suoi piedi appoggiando le sue mani sulle ginocchia della Vergine: "quello fu il momento più dolce della mia vita". Dunque quel 27 novembre le apparve con una serie di simboli molto importanti. I suoi piedi poggiavano su un globo e steso sotto c'era un serpente verdastro e giallo. La Vergine Maria, bellissima, aveva fra le mani un altro globo d'oro (sopra cui c'era una croce) e guardando verso il Cielo lo offriva a Dio. La Madre di Cristo aveva inoltre alle dita delle mani degli anelli con grandi pietre preziose che emanavano un incredibile splendore. Ma non tutte. Più tardi la Madonna spiegò a Caterina: "Questo globo rappresenta il mondo intero e ogni anima in particolare...". E le pietre preziose che alle sue dita emanano quella luce "sono il simbolo delle grazie che spando sulle persone che me le domandano". Poi spiegò dolcemente a Caterina quanto lei è pronta a riversare un mare di grazie su coloro che gliele chiedono, che si affidano a lei e che la invocano. Ma attenzione, rivelò che non si ricorre più a lei: "Le pietre che non emanano luce sono il simbolo delle grazie che non mi domandano".

Nella prima delle grandi apparizioni moderne ci viene rivelata la verità: sta per iniziare la grande guerra a Dio, quella in cui gli uomini si lamenteranno, accuseranno il Cielo di sordità, arriveranno fino a bestemmiarlo giudicandolo indifferente ai loro dolori e condannandolo...

Ricordando quel 27 novembre nella famiglia vincenziana e in varie parrocchie, ogni 27 del mese, alle 17.30 (ora dell'apparizione) si recita la supplica, chiedendo le tante "grazie non richieste" che la Vergine di rue du Bac desidera elargire all'umanità e a ciascuno.

Il 27 novembre è anche l'anniversario, nel 1939, del tentativo della Regina Elena di una "Pace delle Dame" per evitare il secondo conflitto mondiale.

Il CMI ricorderà i due eventi a Montpelier, Parigi e Modena e parteciperà alla celebrazione a Verona.

Supplica della Medaglia

O Vergine Immacolata, noi sappiamo che sempre ed ovunque sei disposta ad esaudire le preghiere dei tuoi figli esuli in questa valle di pianto, ma sappiamo pure che vi sono giorni ed ore in cui ti compiaci di spargere più abbondantemente i tesori delle tue grazie. Ebbene, o Maria, eccoci qui prostrati davanti a te, proprio in quello stesso giorno ed ora benedetta, da te prescelta per la manifestazione della tua Medaglia. Noi

veniamo a te, ripieni di immensa gratitudine ed illimitata fiducia, in quest'ora a te sì cara, per ringraziarti del gran dono che ci hai fatto dandoci la tua immagine, affinché fosse per noi attestato d'affetto e pegno di protezione. Noi dunque ti

promettiamo che, secondo il tuo desiderio, la santa Medaglia sarà il segno della tua presenza presso di noi, sarà il nostro libro su cui impareremo a conoscere, seguendo il tuo consiglio, quanto ci hai amato e ciò che noi dobbiamo fare, perché non siano inutili tanti sacrifici tuoi e del tuo divin Figlio. Sì, il tuo Cuore trafitto, rappresentato sulla Medaglia, poggierà sempre sul nostro e lo farà palpitare all'unisono col tuo. Lo accenderà d'amore per Gesù e lo fortificherà per portar ogni giorno la propria croce dietro a Lui. Questa è l'ora tua, o Maria, l'ora della tua bontà inesauribile, della tua misericordia trionfante, l'ora in cui facesti sgorgare per mezzo della tua Medaglia, quel torrente di grazie e di prodigi che inondò la terra. Fai, o Madre, che quest'ora, che ti ricorda la dolce commozione del tuo Cuore, la quale ti spinse a venire a visitare e a portarci il rimedio di tanti mali, fai che quest'ora sia anche l'ora nostra: l'ora della nostra sincera conversione, e l'ora del pieno esaudimen-



Suor Caterina Labouré

to dei nostri voti. Tu che hai promesso proprio in quest'ora fortunata, che grandi sarebbero state le grazie per chi le avesse domandate con fiducia: volgi benigna i tuoi sguardi alle nostre suppliche. Noi confessiamo di non meritare le tue grazie, ma a chi ricorremo, o Maria, se non a te, che sei la Madre nostra, nelle cui mani Dio ha posto tutte le sue grazie? Abbi dunque pietà di noi. Te lo domandiamo per la tua Immacolata Concezione e

per l'amore che ti spinse a darci la tua preziosa Medaglia. O Consolatrice degli afflitti, che già ti inteneristi sulle nostre miserie, guarda ai mali da cui siamo oppressi. Fai che la tua Medaglia sparga su di noi e su tutti i nostri cari i tuoi raggi benefici: guarisca i nostri ammalati, dia la pace alle nostre famiglie, ci scampi da ogni pericolo. Porti la tua Medaglia conforto a chi soffre, consolazione a chi piange, luce e forza a tutti. - Ma specialmente permetti, o Maria, che in quest'ora solenne ti domandiamo la conversione dei peccatori, particolarmente di quelli, che sono a noi più cari. Ricordati che anch'essi sono tuoi figli, che per essi hai sofferto, pregato e pianto. Salvati, o Rifugio dei peccatori, affinché dopo di averti tutti amata, invocata e servita sulla terra, possiamo venirti a ringraziare e lodare eternamente in Cielo. Così sia. Salve Regina e tre volte "O Maria, concepita senza peccato, prega per noi che ricorriamo a Te".



I DIRITTI DEI DISABILI IN EUROPA

Si è tenuta a Strasburgo la conferenza europea dal tema *Tutela e promozione dei diritti dei disabili in Europa: verso la piena partecipazione, integrazione e autonomia delle persone con disabilità*.

Tale evento mirava a promuovere il riconoscimento e l'applicazione della Convenzione delle Nazioni Unite relativa ai diritti dei disabili e l'attuazione del Piano d'azione 2006-15 del Consiglio d'Europa per i disabili. Nel discorso d'apertura, Maud de Boer-Buquicchio, vice segretario generale del Consiglio d'Europa ha dichiarato: "Le nostre società non hanno solo l'obbligo di integrare i diversamente abili e permettere loro di godere a pieno titolo dei propri diritti ma anche di adempiere alle loro responsabilità in condizioni di parità con gli altri cittadini. Non è soltanto un imperativo morale ed un obbligo giuridico, è un vero investimento. Si tratta di investire nell'essere umano e di fare in modo che la società, nel suo insieme, tragga beneficio dai vantaggi che ne deri-

vano". L'Ambasciatore e rappresentante permanente del Regno di Svezia presso il Consiglio d'Europa, ha sottolineato che, "nonostante le norme esistenti e i diversi atteggiamenti, le persone disabili continuano, in alcuni stati membri, ad avere difficoltà nel godere di alcuni diritti e libertà, in particolare nei settori dell'occupazione, dell'istruzione e della vita politica. È giunto ora il momento di agire e mettere in pratica le norme e gli standard all'interno delle nostre società, per far sì che i diritti delle persone disabili diventino una realtà". Fra gli altri partecipanti nel corso della sessione d'apertura figurano: Lokman Ayva, membro dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa e Marie-Dominique Dreyse, vice sindaco di Strasburgo. I partecipanti hanno esaminato le seguenti tematiche: la piena partecipazione, l'inclusione e l'autonomia delle persone con disabilità



in Europa.

Sei seminari distinti hanno affrontato in particolare le questioni relative ai bambini disabili, alle donne e alle ragazze disabili, all'invecchiamento e alla disabilità, alla concezione universale dell'accessibilità, all'approccio integrato dell'uguaglianza - ruoli e responsabilità, come pure alla qualità dei servizi e all'assistenza.

La conferenza ha riunito circa 150 decisori ed esperti governativi e non governativi in materia di disabilità provenienti dagli stati membri e da quelli osservatori del Consiglio d'Europa.

AGIRE PER I DIRITTI UMANI

Il Regno di Svezia, che presiede attualmente il Comitato dei Ministri del Consiglio d'Europa, ha ospitato, il 6 novembre a Stoccolma, una conferenza sul tema *Azione sistematica a favore dell'effettiva attuazione dei diritti umani* al fine di garantire che la realtà nazionale sia conforme alle norme regionali ed internazionali in materia di diritti umani. Intitolata *Rights work!*, la conferenza era organizzata dalla Svezia in stretta cooperazione con il Consiglio d'Europa.

Venerdì 7 novembre si è svolta una conferenza stampa che ha riunito più di 200 partecipanti, fra cui rappresentanti dei governi, dei comuni e delle ONG, provenienti dagli stati membri del Consiglio d'Europa nonché da altri paesi, che hanno acquisito una ricca esperienza riguardo la tutela sistematica dei diritti umani a livello nazionale. I quattro temi principali della conferenza erano: i piani d'azione nazionali e gli esami preliminari in materia di diritti umani; i metodi di considerazione e controllo dell'azione sistematica a favore di un'effettiva attuazione dei diritti umani; l'azione sistematica a favore di un'effettiva attuazione dei diritti umani a livello locale e regionale; il ruolo della società civile e delle istituzioni nazionali dei diritti umani nell'azione sistematica a favore di un'effettiva attuazione dei diritti umani.

GRUPPO D'AMICIZIA TRA L'ITALIA E LA BULGARIA

Si è svolta presso l'Ambasciata di Bulgaria a Roma la cerimonia d'inaugurazione del Gruppo d'Amicizia tra l'Italia e la Bulgaria, che conta 75 deputati e senatori nel Parlamento italiano. Durante i saluti ufficiali, l'Ambasciatore bulgaro Atanas Mladenov ha sottolineato l'importanza dell'Italia come partner strategico della Bulgaria, sia a livello bilaterale sia nel contesto della cooperazione nell'Unione europea.

I rapporti d'amicizia tra i due Paesi sono un'ottima base per una futura collaborazione nell'ambito di questioni quali la stabilità nei Balcani occidentali, la politica energetica e quella ambientale. Il presidente del Gruppo d'amicizia tra l'Italia e la Bulgaria, Roberto Rosso, ha auspicato un'intensificazione dei rapporti di cooperazione tra i due Parlamenti.



GIORNALISTI EUROPEI

A Bruxelles, dal 15 al 17 ottobre il Parlamento europeo ha accolto oltre 200 giovani giornalisti provenienti da tutta Europa per la seconda edizione degli *European Youth Media Days*. Un appuntamento per dibattiti ad alto livello e per vivere un'esperienza giornalistica fra diverse realtà, creando una rete basata sulle tematiche europee.

I giovani hanno lavorato suddivisi in 16 gruppi tematici, caratterizzati da diverse attività, come radio, carta stampata, tv, foto ecc... Crisi alimentare, immigrazione, elezioni europee e libertà di stampa sono stati alcuni dei temi discussi. Aprendo la manifestazione, il Presidente del Parlamento europeo Hans-Gert Pöttering ha sottolineato che i giovani giornalisti sono il futuro dei media: "Abbiamo bisogno del vostro occhio critico, della vostra voglia di fare e entusiasmo", ha dichiarato. Per la direttrice generale della comunicazione del Parlamento europeo, all'Europa occorre una comunicazione "semplice, trasparente e diretta con i propri cittadini".

Il successo della manifestazione è stato dimostrato dalle oltre 1.700 domande di partecipazione. Alla fine dei lavori, i risultati sono stati presentati in una serata conclusiva al "Claridges".

EL ALAMEIN 2008

Il CMI ha partecipato, il 25 ottobre, alla commemorazione dei Caduti di El Alamein in occasione del 66° anniversario della battaglia.

Il Capo dello Stato ha rivolto ai presenti il seguente discorso:

"In questo solenne scenario, che evoca vicende terribili di guerra e di morte, sentiamo profondamente, come italiani e come europei, il dovere della riconoscenza, della memoria, della riflessione.

Le generazioni che non hanno conosciuto la guerra, che hanno vissuto nella nuova Europa, via via unitasi nella pace e nella democrazia, debbono rispetto e riconoscenza, sempre, ai tanti che caddero in questa terra, e a quanti combatterono, da entrambe le parti, onorando le loro bandiere. Furono combattimenti - qui attorno ad El Alamein - tra i più duri e tormentati della seconda guerra mondiale, in un continuo alternarsi delle sorti tra gli opposti schieramenti.

E il nostro rispetto, la nostra riconoscenza sono tanto più grandi quanto più ricordiamo, sforzandoci di ripercorrerle, le condizioni in cui i combattenti furono chiamati a operare, le sofferenze e i sacrifici che essi dovettero affrontare, fino al rischio estremo e quotidiano della vita. Rendiamo dunque omaggio alle alte virtù morali e alle straordinarie doti di coraggio di cui decine e decine di migliaia di uomini diedero qui incontestabile prova. Tutti furono guidati dal sentimento nazionale e dall'amor di patria, per diverse e non comparabili che fossero le ragioni invocate dai governi che si contrapponevano su tutti i fronti del secondo conflitto mondiale. La causa in nome della quale erano stati chiamati a battersi fino a immolare le loro vite tra le dune di questo deserto gli appartenenti alle forze armate dell'Asse nazifascista, apparve, proprio a partire da quei mesi del 1942, votata alla

sconfitta. Una sconfitta che non avrebbe gettato alcuna ombra sui valori di lealtà e di eroismo dei combattenti italiani o tedeschi, ma che fu dovuta non solo - a El Alamein - alla soverchiante superiorità di mezzi e di uomini dell'opposto schieramento, ma alla storica insostenibilità delle ragioni, delle motivazioni e degli obiettivi dell'impresa bellica nazifascista.

Tutto questo è oggi, e da un pezzo, alle nostre spalle: ma non va dimenticato. Ed è giusto dire che i veri sconfitti - anche sulle sabbie di El Alamein - furono i disegni di aggressione e di dominio, fondati perfino su aberranti dottrine di superiorità razziale, che avevano trovato nel nazismo hitleriano l'espressione più virulenta e conseguente.

Più in generale - e guardando all'intera prima metà del ventesimo secolo - si può ben dire che sono crollati nel disastro della seconda guerra mondiale, i nazionalismi irriducibili, i sordi antagonismi tra gli Stati europei - alimentati da interessi e pretese inconciliabili - gli impulsi egemonici e i tenaci revanscismi. E' da quel terribile duplice abisso di distruzione e bagno di sangue della I e della II guerra mondiale che è scaturita la costruzione - a partire dagli anni '50 del Novecento - di un'Europa fondata innanzitutto sulla riconciliazione tra Francia e Germania, su una graduale fusione di interessi e condivisione di sovranità. Abbiamo dato vita in Europa a un'autentica comunità di valori, tra i quali ha primeggiato quello della pace, di una cultura della pace basata sulla ricerca paziente di soluzioni negoziate per le controversie internazionali.

Su queste basi si è consolidata la pace in Europa - fino ad abbracciare l'intero continente - così da rendere impensabile il ripetersi di orrori come quelli che furono vissuti ad El Alamein da trecentomila uomini di molteplici nazionalità.

E c'è da sottolineare come qui, più di sessant'anni orsono, dalle laceranti esperienze della guerra in Africa, prese avvio anche il grande fenomeno storico del crollo o del superamento degli imperi europei, aprendosi così la strada all'affrancamento di questo dolorante continente dalla dominazione coloniale.



All'affermazione di valori di pace e di giustizia fuori dei confini dell'Europa, i nostri paesi sono impegnati oggi a contribuire partecipando alle missioni internazionali di gestione delle crisi che hanno investito regioni vicine e lontane. Sono convinto, per quel che riguarda l'Italia, che nella partecipazione dei nostri soldati a quelle missioni si esprima quella stessa carica di lealtà, di coraggio e di umanità, che contraddistinse tutti i nostri corpi e reparti a El Alamein.

In conclusione, prima di lasciare questo luogo così ricco di commoventi memorie, desidero esprimere particolare riconoscenza anche a chi, al termine del conflitto, si dedicò alla dolorosa e nobile missione di cercare, raccogliere e ricomporre i resti, dispersi nel deserto, di tanti caduti, italiani e di altre nazionalità. Cito, per tutti, il Colonnello Paolo Caccia Dominioni, al cui spirito di servizio e alla cui passione, sorretta da un forte ingegno di costruttore, si deve l'imponente sacrario in cui oggi ci troviamo. Il Colonnello Caccia Dominioni era stato decorato al valor militare per la sua partecipazione già alla I guerra mondiale, lo fu per le prove date ad El Alamein e venne decorato per il suo eroico impegno, come comandante partigiano, nella guerra di Liberazione 1943-1945. Più di recente, ha meritato la medaglia d'oro al valore dell'Esercito per la missione di recupero e sistemazione delle salme dei caduti di El Alamein. Rendo reverente omaggio alla sua memoria.

Onore a tutti i combattenti e i caduti di El Alamein! Viva la fratellanza nella pace tra i popoli europei e con il popolo egiziano!"



CARLO FELICE - I

Carlo Bindolini

Carlo Felice Giuseppe Maria, Duca del Genevese nacque a Torino il 6 aprile 1765 da Vittorio Amedeo, allora Duca di Savoia, e da Maria Antonietta Ferdinanda, figlia di Filippo V Re di Spagna alle cinque del Sabato Santo.

Come lasciò scritto egli stesso nel suo memoriale, Carlo Felice ebbe per padrino il Principe di Piemonte, suo fratello maggiore, e madama Felicita, la più giovane delle sue zie.

Era stato preceduto da tre fratelli: Carlo Emanuele, Principe di Piemonte, nato il 24 maggio 1751, Vittorio Emanuele, Duca d'Aosta, nato il 24 luglio 1759, e Maurizio, Duca del Monferrato, nato il 13 dicembre 1762.

Carlo Felice trascorse l'infanzia con la sorella Maria Carolina, nata il 17 gennaio 1764, e con il fratello minore, Giuseppe Benedetto Placido, Conte di Moriana che era nato il 5 ottobre 1766, tutti e tre affidati alla Contessa Radicati. Raggiunto il decimo anno di età nel 1775, i due Principi furono separati dalla sorella ed affidati al Cavaliere di Salmour. Carlo Felice ebbe due precettori: l'avvocato Pescheria per l'italiano ed il latino e l'abate Saint-Marcel per il francese, la storia, l'aritmetica e la geometria. Studiò anche geografia, disegno ed arte militare.

A partire dal 1785, anno della morte della Regina Antonietta Ferdinanda, Carlo Felice cominciò a tenere un proprio diario nel quale annotò con grande cura fatti, notizie, riflessioni, che formò undici volumi e costituisce un'importante testimonianza per ricostruire la vita della Corte Sabauda in quell'epoca.

La giovinezza di Carlo Felice fu sconvolta dallo scatenarsi della rivoluzione francese e dal conseguente arrivo nella tranquilla e severa Corte di Torino di molti Principi e nobili che vi trovarono rifugio dalle sempre più pressanti minacce rivoluzionarie, a cominciare dal Conte d'Artois, fratello minore del Re Luigi XVI, che arrivò per primo il 14 settembre 1789, seguito, pochi giorni dopo, dalla moglie, la Contessa d'Artois, Maria Teresa di Savoia, una delle sorelle di Carlo Felice, che giunse a Moncalieri il 20 settembre successivo. Alcuni anni dopo trovò rifugio presso la corte paterna anche l'altra sorella di Carlo Felice, la maggiore dei figli di Re Vittorio Amedeo III, Maria Giuseppina di Savoia che aveva sposato il Conte di Provenza, fratello di Luigi XVI,

e che, fortunatamente sfuggita alla furia rivoluzionaria, arrivò a Torino il primo maggio 1792.

Nel 1792 le truppe francesi avevano invaso gli Stati Sabaudi, il 24 settembre cadde Chambéry e successivamente venne occupato il Nizzardo.

Carlo Felice, che a differenza dei suoi fratelli e soprattutto del Duca d'Aosta, non aveva ereditato quello spirito militare che era tradizione di Casa Savoia, dopo l'occupazione francese rimase tra le truppe a Saluzzo e nel 1793 accompagnò il padre nella Valle di Susa, a Pinerolo, a Cuneo ed a Tenda. Nella primavera del 1794 andò a raggiungere il Duca del Monferrato che, dopo il fallito tentativo di riconquistare la Savoia, si era ritirato su Aosta.

Carlo Felice ed il Conte di Moriana si stabilirono a Morgex e salirono fino alle trincee di La Thuile.

La situazione della Corte di Savoia divenne drammatica nel 1796 con l'arrivo in Italia dell'esercito francese comandato da Buonaparte, che inflisse numerose sconfitte ai piemontesi che portarono alla firma dell'armistizio di Cherasco del 28 aprile 1796, al quale seguì la pace di Parigi del 15 maggio successivo.

La grave sconfitta militare piegò definitivamente l'anziano e malato Re Vittorio Amedeo III che si spense a Moncalieri il 14 ottobre 1796 lasciando al figlio primogenito, Carlo Emanuele, Principe di Piemonte, il regno in una situazione estremamente precaria, circondato da nemici da ogni parte, dalla Repubblica Francese, alla Repubblica Cisalpina alla Repubblica Ligure, che fomentarono l'insorgere di agitazioni e di disordini negli Stati Sardi durante il 1797 ed il 1798. Gli eventi precipitarono quando le truppe francesi pretesero da Re Carlo Emanuele IV la consegna della cittadella di Torino ed occuparono Novara, Vercelli ed Alessandria.

Il 6 dicembre 1798, dalla Cittadella, i Francesi intimarono al Sovrano la capitolazione. Trovandosi ormai senza via d'uscita, Carlo Emanuele IV fu costretto a



cedere alla prepotenza nemica, a sottoscrivere una forzata abdicazione ed a lasciare, con la Corte, il Piemonte nella sera del 9 dicembre 1798.

Anche Carlo Felice seguì la Famiglia Reale in Sardegna, unico territorio dei domini sabaudi libero dall'occupazione francese.

Il Re Carlo Emanuele IV, giunto a Cagliari, distribuì tra i suoi fratelli le più importanti cariche militari e Carlo Felice ebbe il comando della fanteria.

Dopo la partenza di Carlo Emanuele IV dall'isola, il 18 settembre 1799, Carlo Felice fu nominato Vicerè della Sardegna ed il Conte di Moriana divenne governatore di Sassari. Carlo Felice assunse l'incarico vicereale il 19 settembre 1799. Scrisse al fratello, Conte di Moriana: "Hier matin j'ai commencé à tenir cour. Juge comme j'étois embarrassé!".

Carlo Felice volle tuttavia dimostrare subito a tutti che non intendeva essere a Cagliari un semplice personaggio decorativo ma, come ebbe a dire egli stesso: "En acceptant la charge que le Roi m'avoit confie j'avois compris mon devoir qui étoit de la remplir moi meme et de ne pas la confier à autre".

ALL'ASTA UNA PAGINA DI STORIA

Organizzata da Christie's, ha avuto luogo martedì 14 ottobre scorso la vendita di circa 500 lotti provenienti principalmente dall'appartamento di Rue de Miromesnil dove avevano abitato il Conte e la Contessa di Parigi dopo avere lasciato la proprietà di Louvenciennes. Più di 2000 visitatori hanno visitato l'esposizione.

Circa 800 partecipanti provenienti dal mondo intero hanno gremito i saloni di Christie's e non meno di 80 offerenti si erano registrati.

Il Museo Luigi Filippo di Eu ha prenotato la corona del rosario e lo scapolare appartenuti alla Regina Maria Antonietta (3000 €), gli occhiali da sole del Re Luigi Filippo (6.000 €) ed il temperino offerto dalla Regina Maria Amalia a Roberto, Duca di Chartres (937 €).

I ricordi di Re Luigi XVI, di Maria Anto-



Re Luigi XVII



Re Luigi XVI

come la ciocca di capelli del Re, conservati in un medaglione (3125 €), il suo rasoio salvato dal suo valletto da camera Cléry (20.000 €) ed il portafoglio ricamato dalla Regina durante la sua prigionia (97.700 €). È datata 24 dicembre 1794 una rarissima miniatura donata a Madame Royale la vigilia di Natale del 1794, rappresentante suo fratello, il piccolo Re Luigi XVII, prigioniero al Tempio. È stata venduta a ben 46.100 € contro un va-

lore stimato di 8.000 € Provenivano dalla collezione di Maria-Amelia delle Due Sicilie, ultima Regina dei Francesi, quattro braccialetti ornati con i 24 ritratti dei suoi nipoti, che hanno raggiunto il prezzo di 26.900 €

www.dinastiareale.it
www.tricolore-italia.com

Messaggio delle LL.AA.RR. i Duchi di Brabant, Principi Ereditari del Belgio:



"Vos très nombreux témoignages de soutien et vos mots de réconfort à l'occasion du décès de notre très aimé père et beau-père, le Comte Patrick d'Udekem d'Acoz, nous ont profondément touchés. Nous sommes sincèrement très reconnaissants de votre compassion envers notre famille. Nous vous remercions du fond du cœur. Philippe et Mathilde de Belgique".

E' TORNATA A DIO LA CONTESSA SONJA BERNADOTTE DI WISBORG



The German-born Countess Sonja Bernadotte, widow of Sweden's Count Lennart Bernadotte, has died after a long illness. Her passing was confirmed by the management of the estate which she ran on the island of Mainau on Lake Constance in southern Germany. Bernadotte was born in 1944, and ran the Mainau Estate which her late husband purchased in 1932 from his father, Prince Wilhelm, son of Sweden's King Gustaf V. Sonja Bernadotte was the Count's second wife. Born the Princess of Sweden and Duke of Småland, Lennart Bernadotte forfeited his royal title when he married his first wife, commoner Karin Nissvandt, in 1932.

In 1951 he was made Count of Wisborg by the Grand Duchess of Luxembourg. After divorcing Nissvandt in 1971, he then married Sonja Bernadotte the following year. The couple remained married until Lennart's death in 2004. The island of Mainau was originally a summer residence for Germany's Grand Duke Frederick I of Baden, as well as his son Frederick II. When the latter died childless in 1928, the island passed over to his sister, Victoria of Baden, who by then was married to King Gustaf V of Sweden. The island serves as Lake Constance's main tourist attractions, featuring elaborate floral gardens, a butterfly house, and attractive views of the lake.



Rovigo - Il monumento a Re Vittorio Emanuele II, nell'omonima piazza, è di Giulio Monteverdi (posto nel 1881). Pima la piazza era detta "Maggiore"

GIOVANNA BATTISTA, SECONDA MADAMA REALE - V

Beatrice Paccani

La sorella di Giovanna Battista, Maria Francesca Elisabetta di Savoia-Nemours si era sposata, pochi mesi dopo la sorella, con Alfonso VI Re del Portogallo che era malato di mente, semiparalizzato ed impotente, circondato da una corte di favoriti. Maria Francesca Elisabetta si era quindi ritirata in convento, decisa ad uscirne solo qualora avesse ottenuto lo scioglimento del matrimonio.

Il 13 novembre 1667 finalmente il Re fu costretto ad abdicare, mentre veniva proclamato reggente il fratello cadetto Dom Pedro che assunse il titolo di Re del Portogallo solo alla morte del fratello, avvenuta nel 1683 nel castello reale di Cintra, dov'era tenuto prigioniero.

Nel frattempo il matrimonio reale fu dichiarato nullo da Papa Clemente IX e Maria Francesca Elisabetta poté così sposare il cognato Dom Pedro. Dall'unione nacque un'Infanta chiamata Donna Isabella Luisa Gioseffa.

Già dalla nascita dell'Infanta di Portogallo, Giovanna Battista e la sorella avevano iniziato a concretizzare la promessa che si erano reciprocamente fatta al momento delle nozze: unire un giorno in matrimonio i propri figli.

Il 20 gennaio 1674 l'Infanta fu nominata dalle Cortes erede ufficiale del Portogallo e dei possedimenti d'oltremare che costituivano il ricco impero coloniale portoghese. Essendo divenuta un partito quanto mai ambito, anche il Duca di Savoia Car-

lo Emanuele II aveva visto favorevolmente il possibile fidanzamento del figlio con l'erede dei Braganza e le aveva inviato un ritratto del giovane Vittorio Amedeo.

Divenuta reggente, Giovanna Battista aveva intensificato con la sorella le trattative per giungere ad un fidanzamento ufficiale perché riteneva che un eventuale trasferimento in Portogallo del figlio, dove avrebbe regnato a fianco della futura moglie, costituisse per lei l'occasione di prolungare senza termine la reggenza e quindi il suo potere.

La bozza di contratto matrimoniale venne spedita da Lisbona dai Sovrani portoghesi il 14 maggio 1679 a Torino, la corte Lusitana sperava anche in un imminente arrivo in Portogallo dello stesso Vittorio Amedeo II, ma da Torino si fece sapere che il Duca, a causa della sua delicata salute e della sua giovane età, non sarebbe potuto partire prima di due anni, ma s'impegnava a risiedere in futuro in Portogallo fino alla nascita di un erede maschio, mentre nel Ducato sarebbe continuata la reggenza della madre. Le trattative continuarono

non senza difficoltà, dovute a problemi di cerimoniale, ed il 31 maggio 1680 il contratto nuziale fu perfezionato nei minimi particolari.

Mancava solo l'approvazione del Duca, il diretto interessato, che pressato dall'abile Abate de La Tour promise, anche se con qualche esitazione di ratificare il trattato, riservandosi tuttavia di partire per il Portogallo "quando gli tornasse meglio."

Nel settembre Madama Reale inviò a Lisbona un'ambasceria straordinaria guidata da uno dei personaggi di maggior



Papa Clemente XI

rilievo del Ducato, Filiberto d'Este, Marchese di Dronero, e che comprendeva più di centotrenta persone.

Sorsero anche in Portogallo contrasti a causa delle regole del cerimoniale e si verificarono episodi di violenza: il Marchese e gli altri nobili del seguito furono aggrediti con insulti e sassate ripetutamente. Tuttavia il 22 marzo 1681 ebbe luogo la cerimonia del fidanzamento ufficiale al Palazzo Reale di Ribeira Grande. L'atto di matrimonio fu firmato dal Duca di Cadaval e dal Marchese di Dronero che si recò a conoscere l'Infanta alla quale consegnò a nome del Duca una collana del valore di 66.000 scudi.

In seguito la Regina del Portogallo, dopo avere stabilito con la sorella la data della partenza dello sposo, inviò otto navi di lusso, tra cui un'ammiraglia comandata dal duca di Cadaval, al porto di Villefranche (Nizza) il 20 giugno 1682.

Poi il Duca, con la scorta, raggiunse Torino. Nonostante gli accordi per la partenza di Vittorio Amedeo II fossero ormai presi da tempo, sorsero nuove divergenze ed il Duca si fece dichiarare ufficialmente malato. I medici di corte rilasciarono un certificato sulle preoccupanti condizioni del Duca, confermate anche da una visita di un medico portoghese.

A Torino s'intensificava la protesta della popolazione, sobillata a alcuni nobili, che chiedeva che il Duca non partisse ed iniziasse a regnare da solo.



Villefranche oggi

LA STORIA DEL SENATO ITALIANO - I

La Camera alta, istituita dal Re di Sardegna Carlo Alberto, nello Statuto proclamato il 4 marzo 1848

Il Senato subalpino di Torino (1848-60)

La nascita del Senato subalpino venne sancita dallo Statuto Albertino, emanato da Carlo Alberto di Savoia-Carignano il 4 marzo del 1848. Esso modificò profondamente la forma di governo sino ad allora vigente nel Regno di Sardegna, avviando l'esperienza monarchico-costituzionale. Lo Statuto prevedeva un sistema bicamerale, fondato su una Camera elettiva (la Camera dei Deputati) e un Senato composto da membri nominati a vita dal Re. Questi poteva scegliere i senatori - senza limite di numero - nell'ambito di 21 categorie elencate dallo Statuto, tra cui, ad esempio, gli Arcivescovi e i Vescovi dello Stato, i deputati dopo tre legislature o sei anni di esercizio, i Ministri di Stato, gli Ambasciatori, i Primi Presidenti ed i Presidenti del Magistrato di Cassazione e della Camera dei Conti, l'Avvocato Generale presso il Magistrato di Cassazione, gli Ufficiali e gli Intendenti Generali, i Consiglieri di Stato, i membri della Regia Accademia delle Scienze, ovvero coloro i quali, in ragione del censo, pagassero una certa quota di tributi annui, nonché chi avesse illustrato la Patria *'con servizi e meriti eminenti'*. Grazie all'applicazione di tale norma, vennero chiamati a far parte del Senato del Regno, nel corso del tempo, insigni personaggi della cultura italiana come Alessandro Manzoni, Giuseppe Verdi, Giosuè Carducci, Benedetto

Croce, Guglielmo Marconi e Giovanni Gentile.

Oltre all'appartenenza a una delle 21 categorie e all'età minima (40 anni), erano richiesti altri requisiti, detti impliciti perché non menzionati dallo Statuto: la cittadinanza del Regno, il godimento dei diritti civili e politici, il sesso maschile ed il requisito generico della dignità, ovvero l'assenza di precedenti penali ed una regolare condotta civile, morale e politica.

Va poi ricordato che per norma statutaria facevano parte di diritto del Senato i principi della famiglia reale, che vi entravano al compimento del ventunesimo anno d'età, sebbene acquisissero il diritto di voto solo dopo aver compiuto 25 anni.

A differenza della Camera, che provvedeva ad eleggere autonomamente il proprio Presidente ed i propri Vice-Presidenti, al Senato essi erano, per dettato statutario, nominati dal Re. Il primo presidente del



Il Parlamento Subalpino

Senato subalpino fu il conte cuneese Gaspare Coller, presidente di cassazione, nominato il 3 aprile del 1848.

Lo Statuto fu l'unica carta costituzionale concessa degli Stati preunitari che sopravvisse alla 'restaurazione' del 1849; la sua vigenza si estese progressivamente al resto della penisola italiana, sino a divenire la costituzione del Regno d'Italia, solennemente proclamato con la legge n. 4671 del 17 marzo 1861.

IL PREMIO DIOSCURI "UOMINI DEL MARE 2008" ALL'AMMIRAGLIO DI SQUADRA PAOLO LA ROSA

Durante il XXVII Convegno internazionale *Mare e Territorio*, dal titolo *Vulnerabilità e adattamento dell'ambiente marino ai cambiamenti climatici*, è stato consegnato l'importante Premio Dioscuri "Uomini del Mare 2008" al Capo di Stato Maggiore della Marina, Amm. Sq. Paolo La Rosa (nell'immagine), da parte dalla Lega Navale Italiana, che intende valorizzare e far conoscere le figure

d'eccellenza che operano nel mondo marittimo.

Rappresentava ufficialmente la Real Academia Espanola de la Mar il Gr. Uff. Capt. Salvatore Olivari de la Moneca, Accademico di numero e membro della Società Capitani e Macchinisti Navali di Camogli, fondata nel 1904.



FARNESINA

È on line sul sito internet della Farnesina la nuova versione della Banca Dati per le candidature presso le Organizzazioni Internazionali, consultabile all'indirizzo www.esteri.it/ooiweb. Dotata di una rinnovata veste grafica, la nuova Banca Dati prevede una più ricca sezione riservata agli iscritti e uno spazio dedicato alle notizie. Offre inoltre la possibilità di visionare, in maniera più agevole, le vacancies segnalate dalle Organizzazioni e quelle ritenute di maggiore interesse per l'Italia. Strumento fondamentale per consentire al Ministero degli Affari Esteri il monitoraggio della presenza di funzionari italiani negli Organismi Internazionali, la Banca Dati agevola allo stesso tempo il cittadino che voglia intraprendere una carriera nelle Organizzazioni Internazionali, favorendo l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

IL CMI PER IL 90° DELLA VITTORIA



Quindi il discorso commemorativo del Sindaco Claudio d'Alessio, che ha affermato che: "è un nostro dovere tener viva la memoria di coloro che hanno lottato per la Patria". Durante l'evento il primo cittadino ha omaggiato otto concittadini che hanno combattuto per la Patria durante il secondo conflitto mondiale: Antonio Buondonno (classe del 1911); Giuseppe Acanfora, (classe del 1915); Salvatore Donnarumma (classe del 1916); Isidoro Spinelli (classe del 1917); Salvatore Palomba, Giuseppe Serrapica, Vincenzo Aprea e Francesco Avitabile (classe del 1918).

S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia ha inviato un messaggio a tutte le città.

A Pompei è stato ricevuto dai delegati AIRH Cav. Rodolfo Armenio, Cav. Orazio Mamone e Cav. Giuseppe Balzano.

Il CMI ha partecipato a decine di commemorazioni ieri, da Roma a Redipuglia (GO), Torino, Trieste ma anche nel sud, in particolare a Pompei (NA) ed a Catania. A 90 anni esatti dal termine del primo conflitto mondiale, l'amministrazione comunale della città vesuviana ha celebrato le Forze Armate Italiane. Diversi gli appuntamenti: alle 9:30 raduno di cittadini, associazioni e autorità politiche nel piazzale dell'istituto Bartolo Longo; celebrazione religiosa in suffragio dei Caduti di tutti le guerre; deposizione di omaggi floreali sulla lapide dedicata ai Fratelli

delle Scuole Cristiane caduti in guerra. Alle 10.45 si è snodato un corteo, preceduto dalla banda 'Bartolo Longo', che è sfilato per via Sacra per arrivare nella piazza antistante il Santuario, dove sono state deposte alcune corone di alloro della Città di Pompei, mentre i bambini della città mariana cantavano l'inno nazionale accompagnati dalla banda.



Domenica 2 Novembre 2008

Monarchici chiedono traslazione Sovrani sepolti all'estero

Napoli – In occasione della ricorrenza del 2 novembre, Commemorazione dei fedeli defunti chiediamo al Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi la traslazione dall'estero dei Sovrani italiani al Pantheon di Roma.

Ricordiamo Re Vittorio Emanuele III, morto il 28 dicembre 1947, sepolto in Egitto.

La Regina Elena, morta il 28 novembre 1952, sepolta in Francia.

Re Umberto II, morto il 19 marzo 1983, sepolto in Francia.

La Regina Maria José, morta il 27 gennaio 2001, sepolta in Francia.

I monarchici del Coordinamento Monarchico Italiano della Campania, chiedono al Presidente del Consiglio di poter deporre fiori sulle loro tombe senza andare all'estero. Nella ricorrenza del 2 novembre, e non solo, tutti hanno il diritto di pregare e deporre fiori sulle tombe dei Loro cari.

Perché a noi monarchici viene vietato?

IL CMI A CATANIA PER IL 90° DELLA VITTORIA



Nunzio Condorelli

Affollato e denso di significato l'annuale appuntamento a Pedara (CT) del 4 Novembre, una manifestazione che da molti anni è un punto fermo fra le scelte del Comune.

Il corteo con le autorità, i combattenti ed i reduci, seguito da centinaia di giovani delle scuole, ha attraversato il paese fino alla Basilica di Santa Caterina d'Alessandria. La solenne celebrazione, dedicata a tutti i caduti, è stata officiata da Mons. Cristaldi.

Affollata la cerimonia al Monumento ai Caduti, al quale sono state poste due corone d'alloro: la prima del Comune, deposta dal giovane e determinato Sindaco, Anthony Barbagallo, la seconda del Coordinamento Monarchico Italiano, deposta dal dirigente Filippo Marotta Rizzo. Profondamente sentite le parole del primo



La corona del CMI, sorretta da i dirigenti del CMI in Sicilia, Filippo Marotta Rizzo e Nunzio Conorelli ed accompagnata dal Gonfalone comunale e dal Sindaco

LIVORNO

Il 9 novembre, a Livorno, il CMI ha partecipato alla commemorazione dei militari caduti nell'incidente del 9 novembre 1971, quando il C-130 Hercules XV216 britannico decollato da Pisa verso la Sardegna precipitò presso le secche della Meloria, provocando la morte di 46 paracadutisti della 6ª compagnia "Grifo" del 187° Reggimento Paracadutisti Folgore ed i 6 aviatori del 24° Squadrone della Royal Air Force (RAF).

Durante la celebrazione, il 24° Squadrone ha consegnato il proprio stendardo storico al 187° Reggimento, affinché sia conservato presso la Brigata Paracadutisti. E' il secondo caso di conservazione di uno stendardo di reparto RAF fuori del territorio del Regno Unito d'Inghilterra e d'Irlanda del nord.



cittadino, che ha voluto ricordare l'importante contributo offerto dai cittadini del Comune alle grandi guerre della prima metà del novecento ed ha soprattutto ricordato la figura dell'Ammiraglio Toscano, "Un pedarese, caduto per spirito

di sacrificio - queste le parole del Sindaco -, *per portare i rifornimenti ai soldati che combattevano ad El Alamein*", nelle acque del Mediterraneo insidiate dalle siluranti inglesi.



Una parte delle centinaia di giovani delle scuole presenti alla cerimonia



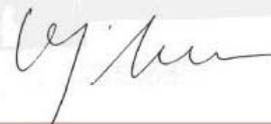
Accordo di Solidarietà

In occasione della celebrazione del Quarto Anniversario di conferimento del titolo di Città a Pompei, tra l'Avvocato Claudio D'Alessio, Sindaco di Pompei ed il Generale Ennio Reggiani, Presidente Nazionale dell'Associazione Internazionale Regina Elena Onlus, si conviene quanto di seguito specificato.

La Città di Pompei è lieta di condividere l'appello di questa benemerita Associazione Internazionale presieduta da Sua Altezza Reale il Principe Sergio di Jugoslavia. L'Amministrazione Comunale di questa Città di pace, di cultura e di religiosità ha deciso di aderire con immenso piacere alla raccolta di aiuti unanimitari da consegnare al Reggimento delle Batterie a Cavallo delle gloriose Valoire, per la distribuzione alla popolazione libanese durante la missione internazionale di pace "Leonte" nell'ambito della missione UNIFIL dell'ONU in Libano. I militari impiegati dalle Nazioni Unite sono ambasciatori di pace ed anche custodi della pace così come Pompei viene considerata Città della Pace universale. Una Delegazione di questa Amministrazione, aderendo all'invito del 75° Comandante di Reggimento, sarà presente il prossimo 29 ottobre, alle ore 16.00 a Milano dove si terrà la riunione dei donatori.

Il Presidente Nazionale Generale Ennio Reggiani
 Pompei, Palazzo De Fusco
 12 Ottobre 2008

Il Sindaco
 Avv. Claudio D'Alessio





INCHINIAMO LE BANDIERE

Sono venuti a mancare Mons. Adam Smi-gielski, Vescovo di Sosnowiec (Polonia), il suocero dell'amico e delegato di Pomigliano d'Arco (NA), Prof. Guido De Falco. Il Presidente Nazionale, Gen. Ennio Reggiani, ha partecipato ai funerali. Sentite condoglianze alle Loro Famiglie.



<http://www.casertanews.it>

Martedì 28 Ottobre 2008

Monarchici napoletani al funerale di Delfino Edmondo Borroni

CELEBRAZIONI | **Napoli** – L'AI RH inchina la bandiera per il Bersagliere Delfino Edmondo Borroni, mancato a Castano Primo (MI). Nato a Turago Bordone il 23 agosto 1898, era l'unico Cavaliere di Vittorio Veneto ancora in vita dopo la morte di Lazzaro Ponticelli avvenuta il 12 marzo 2008 e di Francesco Domenico Chiarello, morto il 27 giugno 2008. Borroni si arruolò nel gennaio 1917 nel 6° Reggimento Bersaglieri, combattendo sul massiccio del Pasubio e in Valsugana.

Ferito a Caporetto, fu fatto prigioniero dagli Austriaci e costretto a scavare trincee, sino alla sua fuga prima della fine della guerra.

Ha ricevuto la Medaglia di Cavaliere di Vittorio Veneto, la Medaglia commemorativa della guerra italo-austriaca 1915 - 1918, la Medaglia a ricordo dell'unità d'Italia e la Medaglia commemorativa italiana della vittoria.

Domani 29 ottobre, una Delegazione della Campania, guidata dal Cav. Rodolfo Armenio dell'Associazione Internazionale Regina Elena sarà presente a Milano ai solenni funerali che si terranno nel Duomo.

IL CMI A ROMA PER FRA' M. PICCIRILLO



La Basilica di Sant'Antonio

Mercoledì 29 ottobre il CMI ha partecipato a Roma, presso la Basilica di Sant'Antonio, ai funerali di fra' Michele Piccirillo, presieduti dal Rev.mo Padre Custode di Terra Santa fra' Pierbattista Pizaballa ofm.

Lo studioso francescano è stato sepolto il 1 novembre presso il santuario del Monte Nebo, in Terra Santa, dopo una Messa di Requiem presso la chiesa latina di Asweifieh (Amman) presieduta da S.B. il Patriarca latino di Gerusalemme, Mons. Fuad Twal.

Martedì 25 novembre, trigesimo della morte, a Gerusalemme, nella chiesa di San Salvatore, sarà celebrata una S. Messa in suffragio di fra' Michele

NOTTE DEI CRISTALLI

Il 9 novembre, a Parigi ed a Vienna, il CMI ha organizzato un convegno dedicato ai 70 anni della *Notte dei cristalli*, ricordando anche il fallimento della Conferenza di Evian (6-15 luglio 1938), che avrebbe potuto salvare tanti ebrei.

Inoltre, ha partecipato alle commemorazioni a Berlino del primo "pogrom" lan-

ciato contro gli ebrei nella notte fra il 9 e il 10 novembre 1938, quando si scatenò la furia nazista che sfociò in un delirio di attacchi a negozi, uffici, abitazioni e circa 300 sinagoghe, uccidendo un centinaio di persone, arrestandone migliaia ed iniziando la violenta persecuzione degli ebrei tedeschi.

Il CMI ha rinnovato la sua profonda solidarietà al mondo ebraico e condannato quegli atroci e mai giustificabili atti disumani e razzisti.

GUGLIELMO MARCONI

Wireless Communications and the Marconi Galaxy: culture, technology and myth-making è il progetto promosso dall'Istituto Italiano di Cultura di Toronto (Canada), insieme a numerosi enti in occasione del centenario del Premio Nobel in Fisica ottenuto da Guglielmo Marconi nel 1909. Il progetto riunisce istituzioni e studiosi italiani e canadesi per investigare il ruolo che l'immaginario senza fili ha giocato nella vita odierna, dal momento in cui quel singolo click creò un impulso elettromagnetico più di cento anni fa. L'Istituto internazionale per le celebrazioni di Guglielmo Marconi ha partecipato alla presentazione dell'iniziativa, il 6 novembre all'ICC, con una serata intitolata *Marconi Galaxy: 100 years of history and science*. Il 12 dicembre 1901, Guglielmo Marconi ricevette la prima comunicazione transatlantica, trasmessa da Poldhu in Cornovaglia fino a Signal Hill in Terranova, nella regione di Cape Breton in Nuova Scozia, da Glace Bay fino a Louisbourg.



La delegazione di Ancona dell'AIHR, guidata dal Cav. Giovanni Luciano Scarsato, ha consegnato 82 bellissime maglie di lana nuove alla Parrocchia di San Giuseppe Moscati di Ancona

RICORDIAMO

15 Novembre 1943 Costituzione del Comando dell'Arma dei Carabinieri dell'Italia Liberata che comprende le Legioni di Bari, Cagliari, Catanzaro e Napoli con comandante il Gen. Div. Giuseppe Pièche

17 Novembre 1860 Decreto del Luogotenente Generale del Re Vittorio Emanuele II per la formazione di un Reggimento di "Carabinieri Reale per la città di Napoli" con 29 ufficiali e 900 militari

17 Novembre 1878 Re Umberto I scampa all'attentato dell'anarchico Giovanni Pasanante grazie alla prontezza del Capitano Stefano De Giovannini, comandante della scorta d'onore del Sovrano

17 Novembre 1907 Re Vittorio Emanuele III riordina lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

21 Novembre 1941 Il 1° Gruppo Carabinieri Mobilitato è quasi integralmente annientato a Culqualber dopo due mesi di resistenza

28 Novembre 1855 Re Vittorio Emanuele II aggiorna lo statuto dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro

28 Novembre 1952 Muore ed è sepolta provvisoriamente in esilio a Montpellier la Regina Elena.

NAPOLI

Il 7 novembre a Napoli, nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, l'AIHR ha partecipato con il labaro regionale alla S. Messa in suffragio della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia, e ha anche pregato per due personalità nate nella città partenopea: Re d'Italia Vittorio Emanuele III (11 novembre 1869) ed il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina (15 novembre 1906). Dopo la comunione Padre Calogero Favata è sceso dell'altare e si è formato un corteo sino alla cappella dove aspetta la Risurrezione e la beatificazione la sorella dei Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X.

TRICOLORE

Quindicinale d'informazione stampato in proprio (Reg. Trib. Bergamo n. 25 del 28-09-04)

© copyright Tricolore - riproduzione vietata

Direttore Responsabile:

Dr. Riccardo Poli

Redazione:

v. Stezzano n. 7/a - 24052 Azzano S.P. (BG)

E-mail: tricoloreasscult@tiscali.it

Comitato di Redazione:

G. Albano, R. Armenio, V. Balbo, C. Bindolini, I. Bortolan, G. Casella, A. Casirati, B. Casirati, N. Condorelli, L. Gabanizza, F. C. Griccioli della Grigia, O. Mamone, B. Paccani, C. Raponi, G. L. Scarsato, A.A. Stella, V. Stella, G. Vicini

Tutto il materiale pubblicato è protetto dalle leggi internazionali sul diritto d'autore. Ne è quindi proibita la diffusione, con qualunque mezzo, senza il preventivo consenso scritto della Redazione.

Il materiale pubblicato può provenire anche da siti internet, considerati di dominio pubblico.

Qualora gli autori desiderassero evitarne la diffusione, potranno inviare la loro richiesta alla Redazione (tricoloreasscult@tiscali.it), che provvederà immediatamente. Gli indirizzi e-mail presenti nel nostro archivio provengono da contatti personali o da elenchi e servizi di pubblico dominio o pubblicati.

In ottemperanza alle norme sulla tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento di dati personali, in ogni momento è possibile modificare o cancellare i dati presenti nel nostro archivio.

Nel caso le nostre comunicazioni non fossero di vostro interesse, sarà possibile interromperle inviando una e-mail alla Redazione, elencando gli indirizzi e-mail da rimuovere e indicando nell'oggetto del messaggio "Cancellami".



Tricolore aderisce al Coordinamento Monarchico Italiano



Tricolore aderisce alla Conferenza Internazionale Monarchica



Questo periodico è associato alla Unione Stampa Periodica Italiana

POMPEI: INAUGURATA LA FONDAZIONE DI DON LUIGI MEROLA

POMPEI. Questa mattina alle ore 10 a Pompei (Napoli) è stata inaugurata la sede della Fondazione "a voce d' e creature". La Fondazione, nasce dall'idea di Don Luigi Merola, raccoglie le esperienze e le energie di persone, gruppi, associazioni, istituti messi insieme dal zelante sacerdote. Don Luigi Merola è stato parroco della Chiesa di San Giorgio Maggiore, del rione Forcella (Napoli), fino a giugno del 2007.

L'Associazione Internazionale Regina Elena da anni è vicina al quartiere di Forcella e al Ministero Sacerdotale di Don Luigi, nel 2004 è stato insignito della *Medaglia della Carità*, massima onorificenza dell'Associazione.

I locali della sede sono stati benedetti dal Parroco Monsignor Don Gicchino Cozzolino alla presenza del Sindaco della Città di Pompei avvocato Claudio D'Alessio, del Prefetto Alessandro Panza, di Mons. Pasquale Mocerino Vicario Generale, dall'Assessore alla Cultura dottor Antonio Ebreo, del Gen. dei Carabinieri Maruccia, dalle autorità militari e da tante persone.

L'Associazione Internazionale Regina Elena era rappresentata dal Delegato di Pompei Cav. Rodolfo Armenio, che ha donato a



Discorso del Sindaco di Pompei, Avv. Claudio D'Alessio

Don Luigi un presepe illuminato come segno di rinascita e come segno di una vera famiglia per il quartiere e per la Città di Pompei.

www.pupia.tv, 8 novembre 2008



NAPOLI

Il 7 novembre a Napoli, alle ore 18, nella chiesa di S. Caterina a Chiaia, il CMI ha partecipato alla S. Messa presieduta da Padre Calogero Favata in suffragio della Venerabile Regina di Sardegna Maria Clotilde di Borbone di Francia, sorella dei Re di Francia Luigi XVI, Luigi XVIII e Carlo X e consorte del Re di Sardegna Carlo Emanuele IV. Era presente il labaro regionale campano dell'Associazione Internazionale Regina Elena, alfiere il delegato Cav. Rodolfo Armenio.

Dopo la S. Comunione si è formato un corteo fino alla Cappella dove risposa la Venerabile la cui tomba è stata benedetta.

La delegazione ha ricordato la nascita di due illustri napoletani: il Re d'Italia Vittorio Emanuele III (l'11 novembre 1869) ed il Cavaliere Duca Giovanni de Giovanni Greuther di Santaseverina (il 15 novembre 1906). All'importante e Sacro Rito non hanno voluto partecipare le Guardie d'Onore.

LA DATA DELL'8 NOVEMBRE

Il Messaggero.it

Egregio Direttore, la data dell'8 novembre è passata quasi sotto silenzio, anche perché così vicina a quella del 4, anniversario della vittoria della "Grande Guerra". Desidero però ricordare che l'8 novembre 1917 si svolse a Peschiera un convegno molto importante: quello fra i plenipotenziari italiani, francesi ed inglesi dopo la battaglia di Caporetto. I nostri alleati non credevano alle nostre possibilità di resistenza all'avversario austro-ungarico-tedesco e chiesero la ritirata italiana fino al Po.

Prima del colloquio, Re Vittorio Emanuele III affermò la sua volontà di parlare da solo. Secondo la testimonianza dei plenipotenziari britannici, la sua prosa ed i suoi argomenti furono tali da convincere, senza lasciare alcun dubbio in proposito, chi non pensava possibile una resistenza italiana sul Piave che, invece, risultò vincente.

Circa un anno dopo, il Re impose l'avvio della battaglia di Vittorio Veneto, nonostante l'opposizione, più o meno velata, di alcuni generali ed il successo fu travolgente. In pochi giorni, dopo un'iniziale resistenza austro-ungarica, determinò il tracollo dell'Impero, portando all'armistizio di Villa Giusti. Si apriva così un fronte meridionale per l'attacco alla Germania, la quale, resasi conto del pericolo e nonostante si trovasse ancora, sul fronte occidentale, saldamente in territorio francese, si arrese.

La prima guerra mondiale era vinta.

Alberto Casirati - Azzano San Paolo (BG) - (8 novembre 2008)

LETTERE IN REDAZIONE

Spett. Redazione,

per prima cosa ringrazio del Vs. prezioso lavoro e invio del giornale "Tricolore": da anni lo ricevo.

Ho avuto il piacere di conoscerlo tramite il Comm. Casella. Al di là della mie simpatie monarchiche, la pubblicazione che confezionate e che inviate è veramente interessante e culturalmente preziosa, sia per lo scrivente sia per i più giovani, interessati del sapere della storia e di quant' altro...

Come dite bene, la dispersione di tanti movimenti o sigle, se pure "monarchiche", alla fine non porta frutto.

Certamente, gli uomini passano e le Istituzioni restano. Ma oggi chi ci rappresenta nella continuità non brilla di certo... quanti sorrisi ed a volte scherni abbiamo avuto, già da studenti!

Alla P. Addobati (ucciso a Trieste nei pressi della chiesa di S. Antonio con in mano il tricolore con la bianca Croce...), poi, man mano esperienze diverse, nei partiti e sindacati, nelle associazioni culturali della nostra piccola Patria, Budrio (BO).

Qui, con grande lavoro di convinzione personale, come Consigliere, dopo petizioni con firme di cittadini, interventi in Consiglio, parlando con la gente, ma soprattutto con purezza d'intendimenti in tempi non sospetti, nel 1994, pur avendo un'amministrazione comunista e socialista, un toponimo del centro storico ancora oggi porta il nome di: "piazza Mafalda di Savoia". Nulla di eroico, solo la certezza di aver fatto il massimo, pur in un momento difficile.

Sento l'ardore del dovere compiuto. Oggi non so se con tutto quel parlare anche in modo consono al rango di pretendenti, avrei avuto le stesse possibilità di raggiungere il traguardo. Ne dubito, perchè l'esempio trascina (penso a Re Umberto II) e la parola conduce (oggi alle chiacchiere da cabaré in tv...)

Altri tempi? No, altri Esempi!

Auguro al Direttore ed ai collaboratori tutti ogni bene.

Cav. Roberto Giaccon

AGENDA

Sabato 8 novembre - Peschiera del Garda (VR) Commemorazione dello storico Convegno del 1917, a cura del CMI

Domenica 9 novembre - Ancona S. Messa in suffragio dei Caduti in Iraq, a cura dell' AIRH anche a nome del CMI

Giovedì 13 novembre - Bruxelles (Regno del Belgio) Conferenza di Daniele Rubboli sul personaggio "Puccini"

Giovedì 13 novembre - Roma In occasione del 60° anniversario della fondazione dello Stato di Israele, premio internazionale *Le eccellenze d'Israele* al Complesso del Vittoriano

Venerdì 14 novembre - Nizza Convegno internazionale: *La Russia e l'Europa*, a cura del CMI

Venerdì 14 - Domenica 16 novembre - Nizza, Minsk e Pietroburgo Convenzione programmatica: *Quale futuro con i Paesi della Comunità degli Stati Indipendenti?*, a cura del CMI

Sabato 15 novembre - Bruxelles (Regno del Belgio) Cena con piatti basati su ricette "pucciniane"

Mercoledì 19 novembre - Milano Consegna del XXIV *Premio della Carità Regina Elena* dell' AIRH all' ACISMOM

Martedì 25 novembre Giornata internazionale contro la violenza alle donne

Mercoledì 26 novembre - Napoli Consegna del XXV *Premio internazionale per la Pace Principessa Mafalda di Savoia-Assia* dell' AIRH

Venerdì 28 - Domenica 30 novembre - Montpellier Celebrazioni internazionali annuali in omaggio alla Regina Elena

Sabato 6 dicembre - Bari Festa di S. Nicola ed inaugurazione del risorto Teatro Petruzzelli

Sabato 6 - Mercoledì 10 dicembre - Caltanissetta Visita del Presidente dell' Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia

Martedì 9 - Mercoledì 10 dicembre - Parigi La Trinità rende omaggio ad Olivier Messiaen, organista titolare del suo grane organo per 61 anni, nel centenario della nascita del compositore

Mercoledì 10 - Giovedì 11 dicembre - Messina Visita del Presidente dell' Associazione Internazionale Regina Elena, S.A.R. il Principe Sergio di Jugoslavia, per le commemorazioni ufficiali del centenario del terremoto

Sabato 13 dicembre - Roma Nell' Arcibasilica Papale di S. Giovanni in Laterano, nell' anniversario della nascita del Re di Francia Enrico IV e festa di S. Lucia, S. Messa celebrata dal Cardinale Vicario, Arciprete della Cattedrale, all'intenzione della felicità e prosperità della Francia (Pro felici ac prospero statu Galliae)

Domenica 14 dicembre - Bergamo Tradizionale S. Messa per le anime dei defunti di Casa Savoia e per i Caduti, organizzata da Tricolore, associazione culturale.

La fedeltà ai principi garantisce davvero l'indipendenza, tutela la dignità, dimostra la credibilità, impone la coerenza, richiede senso del dovere, umiltà, spirito di sacrificio, coraggio e lealtà, forma i veri uomini, consente alla Tradizione di vivere e progredire, costruisce un futuro migliore.

La fedeltà ai Principi è necessaria alla monarchia e va protetta dagli attacchi delle debolezze umane, anche perché compito precipuo del Principe è la tutela dei principi.

Nessun Principe può chiedere ad alcuno di venir meno alla fedeltà ai principi.



Tricolore è un'associazione culturale con una spiccata vocazione informativa. Per precisa scelta editoriale, divulga gratuitamente le sue pubblicazioni in formato elettronico. Accanto ai periodici, e cioè il quindicinale nazionale e l'agenzia di stampa quotidiana, offre diverse altre pubblicazioni, come le agenzie stampa speciali, i numeri monografici ed i supplementi sovraregionali.

MANIFESTO

I principi e le linee d'azione di TRICOLORE, ASSOCIAZIONE CULTURALE



Siamo convinti che una situazione nuova, come quella che di fatto si è venuta a creare, non può essere gestita con una mentalità di vecchio stampo, ancorata ad abitudini fatte più di ricordi che di tradizione attiva.

Viviamo in un mondo globalizzato, nel quale l'uomo e la sua dignità sono spesso sottovalutati e dove i valori più importanti sono dimenticati o trattati con disprezzo in nome del mercato, dell'economia, di pratiche religiose disumanizzanti o d'ideologie massificanti.

Crediamo che i modi di vedere del passato, che per tanto tempo hanno caratterizzato l'azione di vecchi sodalizi, non rispondano più alle esigenze del nuovo millennio, e che la Tradizione sia cosa viva, non ferma alle glorie di un'epoca passata.

Bisogna dunque creare nuovi modi di pensare e d'agire, fedeli ai nostri Valori ma pronti a fare i conti con la realtà del mondo in cui viviamo: non siamo *del* mondo ma *nel* mondo.

Rifiutando le fusioni, i compromessi, i raggruppamenti eterogenei e le aggregazioni di sigle disparate cercate in nome di un'unione di facciata ma di fatto inesistente, la nostra associazione è nata alla ricerca di una vera unità di pensiero e d'azione.

C'è una dinamica del cambiamento, una volontà di creare sinergie tra persone che mettono davanti a tutto Dio e l'uomo.

Abbiamo risposto a questa esigenza con l'intenzione di diventare un *trait d'union* apolitico ed apartitico tra tante persone che credono nei nostri stessi valori ed alle quali portiamo un messaggio di novità nella forma organizzativa: Tradizione attiva, maturità e gioventù, speranza e cultura.

Tricolore è e deve rimanere un ponte tra il passato e il futuro, un serbatoio di pensiero che sia collettore di energie e di idee, una struttura aperta, flessibile, ma anche un unico soggetto che possa organizzare e incanalare i tanti rivoli che da diverse sorgenti confluiscono nel rispetto e nella diffusione della storia sabauda e italiana, che si fonde con tante esperienze dell'Europa cristiana.

Studi, internet, dibattiti, convegni, pubblicazioni, manifestazioni pubbliche, mostre e premi saranno le modalità principali d'azione di questa prima fase, durante la quale potremo rispondere a tante domande e precisare ancora meglio il nostro pensiero.

Inoltre, poiché attualmente il 40% dell'umanità possiede il 3% delle ricchezze totali del globo e dato che molti cercano di ridurre la fede in Dio ad un'utopia sociale strumentalizzabile, a buonismo, a solidarietà, a semplice etica, vogliamo essere vicini a chi ha bisogno e intervenire per evitare che il Cristianesimo sia degradato a moralismo e la storia sia ridotta ad una serie di episodi scollegati l'uno dall'altro o, peggio, sia asservita ad interessi di parte.

Nella ricerca del *consensus* quando è possibile, ma con la ferma volontà d'esprimere un'opinione fondata sulla verità, lontana dagli stereotipi, Vi invitiamo ad unirvi a noi, per sviluppare insieme questo nuovo spazio di libertà, con la speranza di essere degni del lustro e della Tradizione della più antica Dinastia cristiana vivente e della storia del popolo italiano.

www.tricolore-italia.com